DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm di colonna: Commerciali. Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 - Necrologio 100 Finanziaria, Banche 130 - Legale 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 372 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

8 MARZO - *Giornata Internazionale della Donna*
L'UNITA' sarà diffusa in tutti i centri dai gruppi femminili

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 56 | MARTEDI' 7 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IMPONENTE SVILUPPO DEL MOVIMENTO PER IL LAVORO NELLE CAMPAGNE

Successi dei braccianti in Calabria 30.000 contadini siciliani occupano i feudi

Grandiose manifestazioni nella Giornata del Contadino contro la "riforma,, contrattuale di Segni - Imponibile di manodopera a Catanzaro - Occupazioni nell'Agro Romano e in Irpinia

La riforma dei contratti agrari, l'imponibile di mano d'opera e di miglioria, l'occupazione delle terre incolte, gli sgravi fiscali per i piccoli coltivatori, i lavori pubblici per i disoccupati sono i grandi motivi che stanno determinando un larghissimo e poderoso movimento contadino, esteso ad un crescente numero di regioni. Questo movimento ottiene quasi quotidianamente importantissime vittorie, e viene sviluppato in stretta unione tra tutte le categorie contadine.

Nella giornata di domenica il movimento ha segnato una tappa di grande rilievo, con le manifestazioni indette dalla Confederterra in tutte le provincie contro la «riforma» contrattuale che Segni sta tentando di far passare alla Camera. Una larghissima partecipazione di mezzadri, coloni, fittavoli, compartecipanti, braccianti e salariati ha assicurato alle manifestazioni un grandioso successo. Gli oratori designati sono stati ascoltati ovunque da folle eccezionali di lavoratori della terra.

A Firenze ha parlato in piazza della Signoria dinanzi a migliaia di uomini e donne convenuti da tutta la provincia il compagno Ilio Bosi. Bosi ha sottolineato il significato della Giornata dei contadini e della lotta che questi «conducono da un cinquantennio contro il monopolio terriero e il dominio degli agrari che hanno condotto all'attuale decadenza l'agricoltura italiana». Le masse contadine si pongono come primo obiettivo lo sviluppo e il miglioramento della produzione. In questo quadro essi chiedono nuovi contratti che prevedano la giusta causa per qualunque disdetta, i consigli di fattoria, la ripartizione dei prodotti secondo gli apporti, il giusto canone di affitto, migliorie obbligatorie.

Al fianco di questa azione generale tendente alla conquista di profonde riforme, in numerose regioni sono in corso — come si è detto — agitazioni di vasta portata che modificano giorno per giorno le situazioni di particolare arretratezza sociale e i residui feudali esistenti nelle campagne. In questo senso ha suscitato forte impressione in tutto il Paese la notizia della nuova vittoria riportata dai braccianti del Fucino, i quali hanno costretto Torlonia a sborsare 14 milioni. Resta ancora aperta nel Fucino la lotta dei fittavoli per il nuovo contratto d'affitto. E anche in questo campo si è verificato ieri un fatto di grande significato. In una riunione svoltasi al Ministero dell'Agricoltura è stato consegnato a Torlonia uno schema di capitolato firmato da tutte indistintamente le organizzazioni di coltivatori diretti aderenti alla Confederterra, alla Confederazione bonomiana, alla Confagricoltura e alla Liberterre. Venerdì il principe dovrà dare la sua risposta.

Nuove vittorie sono segnalate anche dalla Calabria dove il movimento è in continuo sviluppo; a Catanzaro gli agrari sono venuti finalmente a trattative ed è stato ottenuto un imponibile di mano d'opera oltre al riconoscimento di altre numerose rivendicazioni.

L'andamento dell'agitazione è come si vede, impetuoso ed i risultati sono finora favorevoli. Nel corso delle ultime quarantott'ore, i contadini si sono messi in azione anche in Sicilia, nel Lazio ed in Campania.

In provincia di Palermo venticinquemila contadini poveri sono scesi sulle terre dei baroni che non hanno rispettato l'accordo firmato nel novembre scorso per la concessione di tremila ettari. Le commissioni hanno assegnato solo 1.300 ettari e per di più hanno revocato alcune precedenti concessioni. I comuni impegnati sono trenta: tra questi, Castellana, Petralia Soprana, Petralia Sottana (il paese di Li Puma, il capolega assassinato, dalla mafia), Brizzi, Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Bisacquino; per la prima volta partecipano alle invasioni i braccianti della zona di Partinico, Montelepre, Cinisi, Carini e Terasini. E' stato occupato anche il feudo Sagana dove il bandito Giuliano aveva posto il suo quartier generale. Ed è proprio qui che i carabinieri sono entrati in azione, arrestando 8 dirigenti contadini.

Nel Messinese cinquemila contadini hanno occupato oltre duemila ettari a Capizzi, Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Caronia, San Fratello, Acquedolci, Sant'Agata di Militello. Anche nelle provincie di Agrigento, Trapani e Caltanissetta il fermento è vivissimo.

Nell'alta Irpinia (Avellino) 2.500 contadini poveri e braccianti alla alba di ieri sono passati al lavoro seminando centinaia di ettari degli agrari locali, dopo il fallimento dei lavori della Commissione Reperimento Terre Incolte. Nel Vallo di Lauro è stato proclamato lo sciopero generale di quarantott'ore.

Nell'Agro romano, infine, parecchie migliaia di braccianti si sono mossi da 20 Comuni, tornando sulle terre che avevano occupato nel dicembre scorso per riaffermare il loro diritto a trarne pane e lavoro.

Dure lezioni al MSI dei lavoratori calabresi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO, 6 — *Mentre la lotta per la terra si estende con vigore nuovo ed ampiezza maggiore in tutta la regione calabrese, i lavoratori della provincia di Catanzaro hanno ottenuto un primo importante successo costringendo gli agrari a trattare. Nel corso delle trattative, che hanno luogo in Prefettura fra i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali ed i rappresentanti degli agrari, è stato raggiunto l'accordo su alcuni punti.*

In primo luogo gli agrari si sono impegnati ad anticipare in tutti i Comuni l'imponibile di mano d'opera nella misura di un uomo per ogni tre ettari di superficie catastale per 24 giornate lavorative, in tutte le aziende superiori ai 20 ettari a coltivazione diretta. In secondo luogo è stato accettato il principio dell'abolizione del libretto di lavoro e del ritorno provvisorio al vecchio sistema di accertamenti fino all'adozione di un altro sistema che sarà proposto dalla Confederterra. In terzo luogo gli elenchi anagrafici per il quinquennio 1949-'54 saranno compilati «ex novo». In quarto luogo gli agrari si sono impegnati al rispetto del patto di lavoro e degli accordi stagionali per la raccolta delle olive e delle castagne.

I punti sui quali è stato raggiunto l'accordo hanno una importanza notevole: gli agrari si sono però irrigiditi sulla massima rivendicazione contadina che è quella della concessione di terre, per cui la lotta continua con entusiasmo e forza maggiore dei giorni passati.

Nel corso di essa, è stato stroncato dai lavoratori di Nicastro, Catanzaro e Crotone un tentativo del MSI di organizzare una provocazione nell'interesse degli agrari.

Sabato sera, a Nicastro, in occasione dell'arrivo dell'on. Roberti, i missini locali avevano fatto convergere gruppi sparuti di squadristi della zona. I contadini sono immediatamente intervenuti e, dopo aver disperso i fascisti, hanno costretto il Roberti a parlare con a fianco un commissario di P. S., pronto a toglierglì la parola non appena avesse pronunciato frasi apologetiche del fascismo.

A Catanzaro domenica mattina il capo dei missini è stato costretto a rinchiudersi in un piccolo locale, senza altoparlante, e a parlare dinanzi ad una cinquantina di persone, mentre la folla si è riversata nel Teatro dove ha parlato il compagno Alicata.

A Crotone infine ieri sera è stato tentato un concentramento fascista con carattere apertamente provocatorio. I cittadini della gloriosa cittadina jonica hanno attaccato e disperso i fascisti. L'on. Roberti, al quale si sono rotti gli occhiali, non ha potuto pronunciare verbo.

Nelle campagne, sia ieri che stamane, il movimento di occupazione delle terre si è esteso. Altri Comuni delle province di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza sono scesi in lotta, sì che il numero complessivo dei Comuni raggiunge ormai il centinaio.

Il movimento assume sempre più il carattere di una larga mobilitazione popolare. Stamane per esempio in tutte le scuole di Nicastro è stata lanciata la parola d'ordine: «Ogni studente dia una sigaretta per i contadini» e domani delegazioni di studenti andranno sui campi a distribuire tabacco ai lavoratori. Grazie alla larghezza del fronte di lotta e alla forza del movimento, i lavoratori di Nicastro hanno ottenuto un primo grande successo: il Prefetto ha consegnato 2 milioni di lire per il pagamento delle giornate lavorative effettuate durante lo «sciopero a rovescio» e si è impegnato ad alleggerire la piccola proprietà dagli aggravi fiscali.

Imponente è la mobilitazione dei disoccupati di tutte le categorie che reclamano a gran voce l'inizio dei lavori. Su questa particolare questione, mentre telefonavo è in corso una riunione in Prefettura dove i dirigenti della C.d.L. hanno presentato un elenco di opere il cui finanziamento è stato ripetutamente promesso dal governo e naturalmente mai concesso.

Tutti gli ambienti politici regionali sono in grande agitazione ed in particolare quelli di parte dc.

Ieri su un settimanale locale è apparso un articolo firmato da un notissimo sacerdote, nel quale si dice chiaramente che se l'on. De Gasperi si illude di aver risolto i problemi calabresi con la legge sulla Sila, è un ingenuo e un uomo che dimostra di non aver compreso la situazione.

ALBERTO JACOVIELLO

È STATO PROSCIUGATO QUESTA NOTTE

Solo una scarpetta dentro il pozzo della morte

Buio fitto sulla tragedia di Primavalle - Perplessità a San Vitale - Domani i funerali della povera Annarella

Alle 23,45 di ieri sera, dopo tre giorni di reiterati tentativi, il pozzo di Terre Vecchia, nel quale furono rinvenuti i miseri resti di Annarella Bracci, è stato vuotato per mezzo di una pompa elettrica azionata da un cavo collegato alla linea ad alta tensione.

L'ultima operazione ha richiesto circa tre quarti d'ora. La scena, illuminata da quattro potenti riflettori, è stata emozionante. Molti si aspettavano di trovare in fondo al pozzo la soluzione del segreto. Erano presenti il capo della Squadra Mobile, Rosario Barranco, ingegneri, tecnici ed operai della «Tudini e Talenti» e della SRE, numerosi agenti e funzionari della Questura, e solo due giornalisti.

Dapprima si è sentito un gorgoglio sordo salire dalle viscere della terra. Un flusso d'acqua sporca si è rovesciato sul terreno. Poi l'acqua ha cominciato a diventare sempre più densa e melmosa. Dall'estremità del tubo uscivano sabbia e detriti di ogni sorta. Il pozzo era ormai quasi vuoto. Allora è stato dato ordine all'operaio prescelto, Raul Montagna, specializzato nei lavori più pericolosi, di calarsi nel fondo. Barranco ha dato le ultime raccomandazioni. Cercare qualsiasi oggetto, qualsiasi indizio, ma soprattutto l'arma del delitto. L'operaio ha ascoltato in silenzio senza batter ciglio, accennando di sì con il capo. Poi ha calzato gli stivaloni gommati, si è agganciato una potente lampada alla cintura, si è infilato la maschera anti-gas, per non respirare le ammorbanti esalazioni dell'acqua putrida.

Con un gesto, l'uomo ha salutato i compagni. E' balzato agilmente sull'orlo del pozzo, ha inforcato il seggiolino. Per un attimo è rimasto librato in aria. Un ingegnere ha detto: «Mollate, piano!» E l'uomo è scomparso nella voragine.

Ci siamo chinati a seguirlo nella discesa. Lo abbiamo visto toccare il fondo. Ha gridato, e la sua voce rimbombava come in un megafono: «Quaggiù c'è mezzo metro di melma. L'acqua filtra da ogni parte. Continuate a far funzionare la pompa!»

Infatti il pozzo, per effetto di infiltrazioni, o forse perchè in quel punto c'è una sorgente, non può essere prosciugato del tutto. Questo ha reso naturalmente molto arduo lo scandagliamento del fondo, che l'operaio ha condotto però con accuratezza ed ammirevole perseveranza. Il risultato è stato magrissimo: una scarpetta, quella che non fu trovata al piede sinistro della Bracci. Allo stesso piede non fu trovato nemmeno il calzino di lana. Ma questo non è stato possibile rintracciarlo. E l'arma del delitto? Niente da fare. Forse è affondata nella melma, sfuggendo alle affannose ricerche dell'operaio, forse l'assassino l'ha ancora con sè, oppure l'ha nascosta in un altro luogo, forse l'ha gettata nell'altro pozzo. Chi può dirlo? E' certo che l'impresa non sarà più ripetuta. Barranco si è rassegnato.

Quando lo scandagliatore è riapparso alla superficie, era coperto di melma fino ai capelli. Tirava un vento freddo di tramontana e l'operaio rabbrividiva nei suoi panni bagnati. Si è subito spogliato e cambiato. Gli altri hanno cominciato a smontare gli attrezzi. Barranco se ne è andato con la scarpetta di Annarella involtata in un giornale.

Lionello Egidi

Come abbiamo detto, ci sono voluti tre giorni di sforzi per giungere ad un così magro risultato. Nel nostro ultimo numero abbiamo descritto i lavori condotti nella giornata di sabato. Domenica mattina i lavori erano stati ripresi con un gruppo elettrogeno azionato a benzina, ma l'energia così sviluppata si è dimostrata del tutto insufficiente. I lavori sono stati ripresi ieri mattina, a ritmo sempre più febbrile. Nuovi fallimenti. Infine, un tecnico della SRE, trovandosi sul posto a curiosare, ha suggerito l'installazione di un trasformatore, per utilizzare l'energia della linea ad alta tensione. Il suggerimento è stato accettato. Alle ore 15, una squadra di operai della SRE, diretta dall'ing. Salvini, è giunta sul posto a dar manforte agli operai della «Tudini e Talenti». In due ore è stato piazzato il trasformatore, circondato da una fitta siepe di filo spinato, con quattro vistosi cartelli con la scritta: «Pericolo di morte» ed il tradizionale teschio.

Alle 17 il trasformatore era a punto. Alle 17.30 un triplice cavo allacciava la linea alla pompa. E' stato dato l'ordine di calare la macchina.

L'operazione ha richiesto un quarto d'ora. Poi è stato fatto scattare l'interruttore. La pompa ha funzionato per un po', ma subito si è fermata. Un guasto irreparabile. E' stato necessario cambiare la pompa. Un lavoro veramente faticoso e snervante, che gli operai hanno condotto con perizia e tenacia instancabili. In questo modo si è giunti fino alle 23.45.

Mentre assistevamo, anche noi partecipi dell'ansia e dell'impazienza generale, al faticoso affrettarsi degli operai intorno alle macchine, abbiamo scambiato qualche parola con i funzionari della Mobile che si trovavano sul posto. Ci siamo trovati in presenza di uomini stanchi, perplessi e turbati, se non addirittura sfiduciati e demoralizzati. Uomini che da molti giorni dormono poco e si arrovellano, nel tentativo di risolvere in qualche modo l'enigma, sotto il triplice pungolo della opinione pubblica, della stampa e dei superiori. Barbe lunghe, occhi arrossati, voci rauche. Se l'Egidi,

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

SEI ORE DI DISCUSSIONE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Rapporto poliziesco di Scelba e significativi spostamenti di prefetti

De Gasperi decide di rinviare la mozione per la pace - Oggi inizia la discussione per l'uso delle armi da parte della P. S.

Per sei ore consecutive il governo è stato rinchiuso ieri nella sala delle riunioni al Viminale a discutere sulla situazione interna. Ha iniziato Scelba con una relazione lunga e minuziosa sulla situazione delle singole province, fatta sulla base dei rapporti riservati dei prefetti e dei questori. All'esposizione del ministro di polizia è seguita una discussione generale nella quale sono intervenuti quasi tutti i presenti. Poco prima di mezzanotte, quando tutti i giornalisti, che in gran numero affollavano l'anticamera, erano esasperati dall'attesa estenuante, i membri del governo abbandonavano il Viminale senza fare alcuna dichiarazione e limitandosi ad annunciare che la discussione sarebbe proseguita domani in una nuova seduta.

Nessuna informazione ufficiale veniva fornita alla stampa sul merito della discussione ma era evidente che il Consiglio dei Ministri aveva affrontato problemi di prospettiva e che nessun accordo preciso era stato raggiunto sulla linea da seguire in politica interna nei prossimi mesi. La gravità delle posizioni che il governo si prepara ad assumere era però rivelata dalle voci sintomatiche che sin dal primo pomeriggio informatori ufficiosi facevano circolare e secondo le quali il Consiglio avrebbe esaminato «la eventualità di misure adeguate per garantire l'azione di vigilanza e per prevenire ogni degenerazione in senso sovvertitore».

Il movimento di prefetti

Le fonti ufficiali mantenevano però il più rigoroso silenzio in proposito e lo stesso Scelba, in alcune dichiarazioni ad un giornalista si limitava a ribadire che nulla vi era di mutato nella politica interna del governo, il quale, oggi come ieri, si proporrebbe la difesa delle libertà. Che cosa intenda il governo per «difesa della libertà» risulta però abbastanza chiaramente da alcuni sintomatici spostamenti di prefetti decisi ieri, seduta stante, senza alcun preavviso agli interessati. Il dr. Rodano prefetto di Catanzaro, la zona dove più decisamente si è sviluppato il movimento per l'occupazione delle terre è stato collocato a disposizione e sostituito dall'attuale prefetto di Campobasso dr. Diana, distintosi nelle ultime settimane per aver arrestato numerosi sindacalisti. Nello stesso tempo, un generale dell'esercito, l'attuale comandante della piazza militare di Firenze, De Simone, è stato nominato prefetto di Bologna. L'eloquenza di questi provvedimenti rende superfluo ogni commento.

Le vere intenzioni del governo in materia di ordine pubblico saranno del resto conosciute ufficialmente nella giornata di oggi, nel corso della discussione alla Camera della mozione presentata dalla compagna Borellini e dalle altre deputate dell'U.D.I. contro l'uso di armi da fuoco da parte della polizia. La discussione sarà abbinata al progetto di legge per le modifiche al testo della legge fascista di pubblica sicurezza.

I lavori del Parlamento

L'ordine dei lavori parlamentari delle prossime settimane è stato discusso ieri mattina nel corso di un colloquio tra De Gasperi e il Presidente della Camera Gronchi. La cosa è apparsa subito strana, dato che da alcuni giorni si era deciso di far funzionare, a questo scopo, un organo tipicamente parlamentare, la cosiddetta «conferenza dei presidenti», formata dal Presidente e dai quattro vice-Presidenti della Camera, nonchè dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari.

Senza consultare nessuno e sconvolgendo ancora una volta l'ordine dei lavori il Presidente della Camera e il Presidente del Consiglio si sarebbero invece accordati per rinviare la discussione della mozione dei Partigiani della Pace alla fine del mese. A parte l'evidente tentativo di far passare in secondo piano quello che è senza dubbio il problema più scottante del momento, le decisioni di ieri sono una nuova conferma del marasma in cui versano i lavori parlamentari e degli intralci gravissimi che il governo crea al funzionamento delle Camere

LA CELEBRAZIONE DELL'8 MARZO

Domani è la Giornata delle donne per la pace

Manifestazioni in tutta Italia - Successo delle grandi campagne dell'Unione Donne Italiane

Domani, 8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, grandi manifestazioni femminili, nelle quali parleranno le più popolari dirigenti delle donne italiane, avranno luogo in tutta Italia. Già domenica la Giornata Internazionale della Donna è stata preparata da una serie di manifestazioni in numerosissime città. Particolarmente importante è stato il discorso che il compagno Longo ha tenuto a Reggio Emilia.

La compagna Gina Borellini, che presenterà alla Camera la mozione contro l'uso delle armi automatiche da parte della polizia

Le iniziative che le donne italiane hanno preso per celebrare degnamente l'8 marzo, sono numerosissime e molteplici. La più importante è costituita dal fatto che proprio in questo giorno saranno tirate le somme delle grandi campagne dell'UDI: gli impegni di pace delle famiglie italiane, in appoggio ai cinque punti del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace e la «lettera ad Einaudi», per chiedere che le forze di polizia in servizio di ordine non siano dotate di armi da fuoco. La campagna per le «lettere a Einaudi» è al suo massimo sviluppo. In provincia di Ferrara, ad esempio, le lettere sono state già raccolte in 83 paesi su 170. In questi paesi il 95% delle famiglie ha sottoscritto. In provincia di Livorno le adesioni hanno superato le centomila. In questa giornata assume particolare valore la mozione in questo senso presentata alle due Camere dalle deputate e senatrici di opposizione.

Mobilitate per l'8 marzo saranno anche le donne comuniste, e particolarmente i gruppi femminili della associazione degli amici de «l'Unità». La giornata di domani sarà una giornata dedicata allo strillonaggio del nostro giornale da parte di gruppi di donne. Le donne di Roma, Firenze, Pisa saranno impegnate in modo particolare per vincere la gara ingaggiata rispettivamente con quelle di Milano, Genova e Livorno.

La Corte dell'Aja per il diritto di veto

L'AJA, 6. — Il 3 marzo, la Corte internazionale dell'Aja ha espresso la sua opinione circa le norme per l'ammissione di nuovi membri all'O. N. U. Con una maggioranza di 12 voti contro 2, la Corte internazionale ha respinto la tesi della delegazione argentina alla quarta sessione della Assemblea generale.

Con la sua decisione, la Corte internazionale ha ribadito il principio dell'unanimità nel Consiglio di sicurezza, appoggiando quindi il punto di vista dell'U. R. S. S.

Solo due giudici — Casadevo (Brasile) e Alvarez (Cile) — si sono dichiarati contrari alla decisione della maggioranza della Corte internazionale, in contrasto con le clausole della Carta delle Nazioni Unite. La Corte internazionale ha respinto la loro infondata e assurda tesi diretta contro i principii fondamentali delle Nazioni Unite, contro il principio della unanimità delle grandi potenze.

Il dito nell'occhio

Pornografia

È nata la nuova organizzazione sindacale dei romitiani. All'atto della sua costituzione ufficiale è però avvenuto un incidente che ha fatto cambiare all'ultimo momento la sigla dell'organizzazione.

Il nome scelto precedentemente era quello di Confederazione Unitaria Lavoratori Italiani.

Hanno letto la sigla. E lo hanno cambiato.

Coca

Prosegue in Francia il processo al rappresentante del Coca-Cola, incriminato per il fatto che nella bevanda sono contenute sostanze tossiche.

Si prevedono retate di coca-colainomani.

Suicidio

Il corrispondente del Tempo da Parigi dice che l'azione parlamentare dei comunisti in Italia e in Francia è un «suicidio politico».

Non si capisce perchè il Tempo se la prenda tanto calda. Dovrebbe essere contento del nostro tentato suicidio. O preferirebbe un omicidio?

Relatività

«Il Tribunale accoglie le istanze della Sacra Rota» *Da un titolo del Quotidiano*

Tanto per la cronaca il Tribunale non ha mai accolto le richieste della Sacra Rota. Tanto per finire in due udienze la Sacra Rota si è già beccata due sconfitte.

Il fesso del giorno

«I comunisti occidentali, sia detto chiaramente, non nutrono affatto speranze di successo, nè puntano verso obiettivi concreti» *Gianni Granzotto, dal Tempo*

ASMODEO

I delegati della pace sono giunti a Mosca

Thomas Mann, Feuchtwangher, Paul Robeson e il Vescovo Mc Connell protestano negli S. U. pel rifiuto dei visti d'ingresso

MOSCA, 6 — E' giunta nel pomeriggio di ieri a Mosca, proveniente da Praga, la delegazione del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace. La delegazione è composta di 15 membri, tra cui il presidente dell'Associazione Inghilterra-URSS, John Platts Mills, il giornalista americano Johannes Steele e l'artista americano Rockwell Kent.

Di essa fanno parte i senatori Pertini e Lussu, il presidente del Comitato napoletano Omodeo e la scrittrice Renata Viganò. Della numerosa rappresentanza francese fa parte l'ex ministro della Alimentazione Yves Farge. Scopo della delegazione è la presentazione al Soviet Supremo dell'URSS delle proposte di pace indirizzate a tutti i Parlamenti mondiali.

Alcuni dei delegati ritorneranno nei loro Paesi, dopo la presentazione dell'appello, altri invece proseguiranno per Stoccolma, dove prenderanno parte ad una sessione del Comitato permanente che avrà inizio il 10 marzo.

Prendendo la parola a nome del Comitato sovietico per la difesa della Pace, Alexei Surkov ha assicurato i delegati che il messaggio che essi recano e che contiene la mozione di cinque punti del Congresso Mondiale per la difesa della Pace sarà calorosamente accolto dal popolo sovietico. «I punti contenuti nella mozione hanno sempre fatto parte della politica estera basilare dell'URSS» egli ha aggiunto.

Si apprendente intanto da New York che il comitato d'accoglienza della delegazione mondiale della pace, di cui fanno parte tra gli altri gli scrittori Thomas Mann e Lion Feuchtwangher, Paul Robeson, il musicista Schnabel e il commediografo Clifford Odets, il vescovo Mc Connel e varie altre personalità ha elevato una energica protesta contro la decisione del governo di negare il visto ai delegati.

NONOSTANTE L'ESCLUSIONE DEL P. C. DALLE LISTE

Affermazione del blocco democratico nelle elezioni generali in Grecia

Grave sconfitta ad Atene ed al Pireo di Tsaldaris e Venizelos - Il gruppo di "centro,, di Plastiras al primo posto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 6. — Grossa sorpresa per Washington e Londra, nelle elezioni tenutesi ieri in Grecia: l'Unione Nazionale Progressista di centro-sinistra di Plastiras, si è classificata prima con 310.000 voti, seguita di misura dalla coalizione democratica di sinistra di Sofianopulos che ha raccolto 135 000 voti. Gli altri partiti hanno raccolto rispettivamente: partito liberale (Venizelos) 294.000 voti; partito populista (Tsaldaris) 290 000 voti, partito socialdemocratico (Papandreu) 278.000 voti. Il partito ufficioso di casa reale, Markezinis, il partito nazional fascista del generale Zervas e tutti gli altri gruppi fascisti e di destra, cioè i partiti più dichiaratamente filogovernativi, hanno raccolto solo poche migliaia di voti ciascuno.

Questi risultati non sono definitivi ma essi rappresentano 1.297.000 voti, cioè circa l'85% dei voti espressi. Infatti erano iscritti a votare 1.900.000 persone (le donne in Grecia non hanno diritto al voto) e, secondo il comunicato ufficiale emesso questa sera, ad Atene ha preso parte alle votazioni l'85% degli elettori. I centri urbani (Atene e il Pireo) hanno dato la maggior parte dei voti a Sofianopulos che ha battuto nella capitale i partiti di Tsaldaris e Venizelos.

La piattaforma della sinistra

I risultati definitivi saranno noti domani e ufficialmente domenica. I risultati noti ci permettono di fare un quadro pressochè completo della situazione. Dicevamo dianzi che le elezioni greche costituiscono una grossa sorpresa per gli anglo-americani e una grave sconfitta della loro politica in questo importante settore balcanico: malgrado le condizioni particolari in cui si è svolta la competizione elettorale (il partito comunista fuori legge, settantamila democratici rinchiusi nei campi di concentramento, decine di migliaia di combattenti dell'Armata Democratica sulle montagne o espatriati, il regime poliziesco, le incursioni terroristiche delle bande monarchiche, il sistema antidemocratico delle votazioni, i brogli etc. etc.) circa il 40% degli elettori hanno votato per i partiti di sinistra e di centro-sinistra.

E' vero che questi partiti sono diretti da elementi di dubbia fede democratica, che sono usciti tempo fa dall'EAM e che hanno rifiutato fino a oggi la costituzione di un fronte democratico con il Partito Comunista ma è pur vero che le ragioni del loro successo risiedono nel fatto che il Plastiras e Sofianopulos hanno svolto tutta la loro campagna elettorale sulla richiesta dell'amnistia generale, della riorganizzazione della vita greca, della eliminazione dei campi di concentramento, della restituzione della libertà politica per tutti i partiti e della abolizione delle leggi fasciste, misure che incontrano la viva opposizione del governo e degli anglo-americani e su questa strada essi hanno trovato il consenso del popolo greco, impossibilitato a votare per i suoi migliori e più diretti rappresentanti messi nella illegalità. A ciò si aggiunga il fatto di importanza decisiva per il successo di questi partiti, che il P.C. non ha tenuto una linea astensionista nelle elezioni ma ha detto agli elettori di parteciparvi in massa votando, in mancanza d'altro, per i candidati più democratici di questi due partiti «in modo da trasformare le elezioni di Truman — diceva il proclama preelettorale del partito — in una grande manifestazione antiimperialista. Le elezioni sono state difatti una manifestazione della volontà anti-imperialista del popolo greco. I veri sconfitti di queste elezioni sono i partiti governativi di Tsaldaris e di Venizelos che hanno subito fortissimi regressi rispetto alle elezioni del '46. I partiti legati al re e ai militari hanno subito la stessa sorte. Sul piano interno le elezioni sono una condanna della politica della guerra civile, dell'asservimento agli anglo-americani, del terrore fascista, «della politica — sono parole pronunciate questa sera dal leader della coalizione democratica Sofianopulis — condotta da quattro anni a questa parte dal governo monarchico».

Scacco agli americani

Sul piano internazionale le elezioni greche rappresentano uno scacco senza precedenti per gli americani. Per averne un'idea basti dare una letta ai commenti delle agenzie. L'*Associated Press* scrive questa sera: «Le elezioni greche hanno dato un risultato inaspettato. Occorre rilevare che la situazione è grave. Le sinistre hanno conquistato cento dei duecentocinquanta seggi e potrebbero dominare la vita politica greca».

L'Agenzia constata con imbarazzo che «*ciò è avvenuto dopo che gli americani hanno impiegato in Grecia un bilione di dollari per la lotta contro il comunismo*».

La *France Press* scrive: «La rivelazione di questi primi risultati è nell'importanza dei voti raccolti dal fronte democratico di Sofianopulis che passa per il fronte che ha raccolto i voti comunisti».

Le elezioni greche hanno dimostrato come giusta la tesi sostenuta dall'Unione Sovietica all'ONU, che la soluzione «americana» del problema greco non ha risolto un bel niente. La vittoria sul movimento

CARMINE DE LIPSIS

(Continua in 4. pag. 4. col).

IN QUARTA PAGINA

Un'ampia corrispondenza sulla lotta dei contadini nell'Agro

CHE C'E' DIETRO il delitto di Primavalle?

Leggete in IV pagina:

Dichiarazioni di Conti, Calosso, Sotgiu e di Roberto Proietti

La gioventù comunista si prepara al Congresso

Cronaca di Roma

rafforzando la lotta in difesa della pace

LE PECORELLE BIANCOVESTITE GETTANO DEFINITIVAMENTE LA MASCHERA!

Con un odioso gesto di faziosità i d.c. respingono un o. d. g. concordato sulla pace

Oltre 5 ore di accanita discussione - Le falsità di Tupini jr, le ridicolaggini di Libotte e gli insulti di Reggio D'Aci - Energica messa a punto di Natoli

Alle 2,55 di questa mattina, i consiglieri democristiani hanno respinto un ordine del giorno, che invitava il Consiglio comunale a esprimere un voto perchè il parlamento italiano intervenisse efficacemente per evitare il flagello di una nuova guerra.

Alla grave decisione di cui i consiglieri d.c. portano tutto il peso della responsabilità che si sono assunti di fronte alla cittadinanza, si è giunti dopo oltre cinque ore di vivace e spesso violento dibattito, che ha visto la democrazia cristiana isolata persino dai suoi alleati saragattiani e fascisti.

Come è noto figuravano all'o.d.g. della seduta di ieri sera due mozioni su questo importante argomento. Una che portava le firme dei consiglieri del Blocco, invitava il Parlamento a fare il necessario per giungere a una riduzione degli armamenti, alla messa al bando della bomba atomica e ad un accordo tra le cinque grandi potenze, e un'altra presentata in *extremis* da alcuni consiglieri della maggioranza per parare il colpo, che conteneva, dopo una precisa presa di posizione contro il Movimento dei Partigiani della Pace, un generico appello al ripudio degli odii fra gli uomini.

Respinta una proposta di Ascarelli (Blocco) tendente a giungere ad un ordine del giorno concordato, onde dare maggiore solennità al voto del Consiglio Comunale su questo importante argomento, ha preso la parola il consigliere on. Tupini jr. per illustrare i motivi che lo avevano indotto a presentare una mozione diversa da quella del Blocco.

Ma nonostante abbia parlato per circa un'ora, non si può certo affermare che il giovane dirigente della propaganda d.c. sia riuscito nel suo intento.

Dopo aver infatti affermato successivamente di essere per la pace, ma di non poter condividere gli intendimenti del Movimento dei Partigiani della Pace (che sarebbe una creatura del Cominform) e aver citato tra l'amenità del numeroso pubblico alcuni passi del Bollettino dell'Ufficio d'Informazioni per avvalorare le sue affermazioni, il consigliere d.c. ha terminato la sua poco brillante esposizione al grido di « Dio voglia che la pace sia salva! ».

Ha preso quindi la parola il consigliere Montesi, che, dopo aver messo in risalto come la mozione del Blocco miri soltanto a creare una reale organizzazione delle forze della Pace, alla quale possono aderire tutti coloro che la pace vogliono sinceramente, afferma con forza che sono contro la pace soltanto quegli uomini che temono dalle condizioni di pace inevitabili conseguenze di giustizia.

Egli invita perciò tutto il Consiglio ad esprimere un voto unanime sulle proposte presentate dal Blocco del Popolo poichè come non basta — ha aggiunto rivolto al consigliere Tupini, dire « Dio, Dio » per avere il regno dei cieli, così non basta gridare « pace, pace » per lavorare concretamente e sinceramente per essa.

Il consigliere del Blocco termina calorosamente applaudito dai presenti, gridando rivolto alla maggioranza: « Malediciamo chiunque dietro il candore di generiche frasi osasse tramare la guerra ».

Anche De Totto (MSI) non può fare a meno di schierarsi contro la maggioranza d.c. e, dopo aver affermato che chi ha fatto la guerra è contro la guerra, chiede l'onore di firmare la mozione del Blocco.

Il consigliere Selvaggi (Rep.) che prende la parola successivamente, dopo aver vivacemente criticato la impostazione polemica dell'ordine del giorno Tupini, presenta un altro ordine del giorno che porta anche le firme dei saragattiani (Saragat ieri sera era presente insieme al collega Corsi!) e che pur non contenendo delle proposte concrete per scongiurare il pericolo di guerra fa voti per la pace e invita gli uomini che hanno la responsabilità del potere ad eliminare le barriere e le diffidenze che dividono i popoli.

Dopo un confuso quanto infelice intervento di Benedettini (Mon.) e una breve dichiarazione di Saragat in favore dell'ordine del giorno Selvaggi, prende la parola il consigliere Libotte (d.c.) che al termine di un suo breve ma violento discorso bellicista si dichiara a favore della pace, di una pace... armata. Questa dichiarazione, unita all'attacco nei confronti di Montesi che, secondo l'affermazione di Libotte, nell'Unione Sovietica non potrebbe esprimersi come cristiano senza pericolo per la sua incolumità, provoca la vivace reazione del pubblico e la secca replica del consigliere del Blocco, che ricorda come proprio in qualità di cristiano e di italiano abbia parlato recentemente dalla radio di Mosca in occasione del suo viaggio nell'Urss, dove era stato invitato per assistere al Congresso dei Partigiani della Pace sovietici. La replica di Montesi viene accolta dai calorosi applausi dei presenti.

L'atmosfera va intanto facendosi sempre più eccitata. Il pubblico rumoreggia e il Sindaco perde la pazienza, minacciando a più riprese di fare sgombrare l'aula.

Alle 0,30, dopo un esilarante quanto 'insultante' intervento di Reggio D'Aci (d.c.) che tra le numerose amenità ha trovato modo di invitare i consiglieri ad inginocchiarsi e a gridare viva il papa, ha preso la parola tra la più viva attenzione del pubblico e dei consiglieri il compagno Natoli.

Il consigliere del Blocco, con una calma che contrasta stranamente con il nervosismo della maggioranza, denuncia la posizione polemica dei consiglieri democristiani e, con una limpida e robusta argomentazione, smonta ad una ad una le pseudo argomentazioni degli oratori della maggioranza ed in particolare di Tupini, dimostrandone la falsità.

« Quale la sostanza dei discorsi di Cingolani e Tupini? — si chiede infatti il consigliere del Blocco — Essi non hanno portato una sola ragione valida per respingere il contenuto della nostra mozione; essi ci hanno detto soltanto che la rigettavano perchè era presentata da noi ».

« Ebbene — prosegue Natoli — se non volete votare la nostra mozione c'è ancora una possibilità di giungere a un voto unanime del Consiglio su questo punto, approvando l'ordine del giorno presentato dai repubblicani e dai saragattiani; se non farete questo, dimostrerete di essere coscientemente contro qualsiasi tentativo che possa servire ad unire gli italiani anche su una questione di così grande importanza come il problema della pace ».

Ma anche questa proposta conciliativa del compagno Natoli viene respinta dai consiglieri d.c. che dopo un breve intervento dei compagni Lizzadri e Franchillucci, che rinfacciano al sindaco gli impegni da lui presi precedentemente per giungere a un ordine del giorno concordato, approvano la mozione Tupini, respingendo invece l'ordine del giorno Selvaggi a favore del quale votano, oltre i repubblicani i saragattiani, il Blocco e l'MSI.

Ed ecco l'o.d.g. Selvaggi respinto questa mattina dalla faziosità democristiana:

Il Consiglio Comunale di Roma, interprete del sentimento e della ansia di tutto il popolo non turbato da ristrette particolari concezioni ma unito in una superiore visione de l'interesse della umanità;

persuaso che evoluzioni e trasformazioni sociali, per il rapido incessante progresso della scienza e della tecnica, possano compiersi in solidarietà di mezzi e di intenti, e che conflitti armati condurrebbero nell'abisso del dolore e della morte;

invita gli uomini che hanno la tremenda responsabilità del potere a considerare i presupposti e le condizioni della convivenza pacifica, ad eliminare barriere e diffidenze che dividono i popoli e ne ostacolano la conoscenza e la collaborazione e a sollevare l'umanità dal terrore di immane distruzione, con effettive pacifiche intese.

Stasera alle 19,30 in Fed. gli oratori, i propagandisti e gli attivisti della Federazione. Il compagno Secondari svolgerà una relazione sul tema: « La terza forza in Italia ».

DOMANI UN OMAGGIO DELLE POPOLANE

Un mazzolino di mimosa a Donna Ida Einaudi

Sconti sugli acquisti - La Mostra dell'artigianato femminile - Nei rioni e nelle fabbriche

Delegazioni da tutti i quartieri accompagnate dall'on. Maria Cinciari-Rodano e dalle dirigenti dell'UDI, con le loro bandiere della Pace e con cartelli sui quali saranno scritte le maggiori rivendicazioni delle zone, si recheranno domani al Quirinale. Le delegazioni porteranno la mimosa alla prima Donna della Repubblica, a Donna Ida Einaudi, e pergamene, sulle quali faranno presenti i problemi cittadini e l'aspirazione generale di tutte le donne romane alla Pace.

Il più colpito della guerra dei quartieri di Roma, quello di S. Lorenzo, celebrerà l'8 marzo con particolare rilievo e tutti i cittadini per dimostrare il riconoscimento alle donne di S. Lorenzo della loro azione in difesa della Pace, si stanno rivelando veramente degli uomini cavallereschi e gentili. I parrucchieri del quartiere effettueranno uno sconto speciale del 50 per cento alle donne che si vorranno far belle per l'occasione. I cinematografi della zona effettueranno sconti dal 20 al 10 per cento, e poichè le donne di S. Lorenzo con la permanente fatta di recente vorranno tutte andare al cinema, le donne dell'UDI hanno pensato ad organizzare una mattinata cinematografica per domenica 12. In 4 caseggiati il giorno vi saranno feste organizzate da appositi comitati formati da donne di tutte le tendenze politiche.

Forse le signore di Parioli troveranno qualcosa da ridire sullo spettacolo dell'« Opera dei burattini » di M. Signorelli che presenterà al circolo culturale in Via Donizzetti « La bella e la brutta » e la favola di « Cappuccetto Rosso ». Durante la festa verranno sorteggiati 3 quadri delle pittrici Liana Sotgiu e Linda Puccini ed il pittore Puglisi, il cui ricavato andrà a favore dell'assistenza scolastica dei bimbi poveri del rione.

Gli spacci della cooperativa « Il Tramviere » effettuerà uno sconto del 10 per cento alle acquirenti.

Il Comitato comunica inoltre che il termine del concorso per il soggetto cinematografico è prorogato al 15 c. m. e che i migliori oggetti esposti alla mostra artigiana, selezionati dalla giuria, saranno acquistati dal comitato stesso quale premio e riconoscimento delle capacità creative delle nostre artigiane.

Alle 10 di domani a Testaccio grande comizio. Nel pomeriggio rinfresco a Piazza S. Maria Liberatrice presso la Consulta Popolare.

Come al solito largo e generoso è il contributo che i commercianti romani danno alle manifestazioni delle donne. Al Celio, a S. Lorenzo, al quartiere delle Vittorie, a Monti Esquilino, Cavalleggeri, negozianti effettueranno sconti alle compratrici. Il Cinema Palestrina ha offerto 100 biglietti gratuiti alle donne di Prati e altri 20 biglietti li ha offerti il cinema Smeraldo.

Non avranno bisogno di andare a divertirsi al cinema le donne di Monti, che si riuniranno in più di 200 a far merenda in una trattoria.

A Salario, nel bellissimo locale del circolo Anita Garibaldi sarà offerto un rinfresco; un concerto vocale e strumentale rallegrerà le signore del quartiere.

Anche a Campo Parioli, tra gli sfollati accampati alla meglio nelle misere baracche le donne si riuniranno per dirsi di sperare in tempi migliori, in un 8 marzo da poter festeggiare in una casetta tutta loro.

Nel pomeriggio il CRAL-ATAC darà un concerto bandistico-sinfonico in Via Orvieto, al quale parteciperanno le famiglie dei tramvieri.

Le operaie metallurgiche, che per l'occasione lasceranno il lavoro con un ora di anticipo, saranno festeggiate dai compagni di lavoro: all'O.M.I. manifestazioni in fabbrica; alla FATME la festa si terrà presso il CRAL e così alla MATER.

I dirigenti del Sindacato EDILI porteranno nei cementifici il saluto e la mimosa alle operaie.

Alla Mira Lanza, alla Cisa Viscosa, alla Chimica Aniene al Serono, alla Pirelli, e alle Distillerie Italiane, oltre alla mezza giornata di festa pagata, sono stati organizzati festeggiamenti in onore delle lavoratrici. Alla Meloni Celimentana distribuzione di mimosa e rinfresco alle ore 17. Per la festa l'orario di lavoro sarà ridotto di mezz'ora.

Al Ministero dell'Agricoltura e alle Pensioni di Guerra le lavoratrici lasceranno il lavoro con mezz'ora d'anticipo dopo aver partecipato alla festa in loro onore.

Agli stabilimenti poligrafici di Piazza Verdi e Gino Capponi e alla Cartiera Nomentana le lavoratrici lasceranno il lavoro alle 13.

La direzione degli stabilimenti ha offerto 100.000 mila lire per l'organizzazione dei festeggiamenti. Anche i Liberi Sindacati hanno aderito alla manifestazione. La festa avverrà nel CRAL dei Poligrafici di Ponte Milvio. Gli operai della Tipografia Bimospa offriranno un rinfesco e mimosa alle lavoratrici. Così faranno i lavoratori della Buitoni, della Pantanella della De Micheli, per le lavoratrici delle rispettive aziende.

I postelegrafonici oltre a distribuire la mimosa nei luoghi di lavoro daranno al CRAL una festa per le lavoratrici.

Per le lavoratrici del commercio verrà offerta la mimosa alla Rinascente, alla Prima e all'Unione Militare e in altre numerose aziende commerciali.

Oggi si inaugura presso la Galleria di Roma al Teatro delle Arti la Mostra dei prodotti dell'artigianato femminile. Personalità della politica dell'arte, della cultura, del cinema e del teatro presenzieranno alla inaugurazione; tra gli altri hanno promesso il loro intervento l'on. M. M. Rossi, il Senatore Terracini e consorte e l'attrice Mariella Lotti.

La Mostra rimarrà aperta sino al 14; le signore sono invitate a non perdere l'occasione di fare i loro migliori acquisti primaverili ad ottime condizioni.

COMUNICATO A.N.P.I.

I partigiani, i patrioti e gli amici della ANPI delle seguenti sezioni, sono convocati, in ass. gen. oggi, alle 20, per essere messi al corrente, da un membro del Comitato Provinciale, dei risultati del recente 3. Congresso: Garbatella, in via E. Ferrari, 8; Flaminio, P. Milvio, a Lungo Tevere Flaminio, 47; Centocelle, V. delle Robinie, 85; Ostiense, S. Saba, V. G. Bove, 40; Testaccio, Trastevere, Monteverde, P.za S. M. Liberatrice ,45; Tiburtino 3., S. Basilio, Pietralata, P.za del Quarticciolo; Ostia-Lido, presso Sez. P.C.I.

I partigiani ed i patrioti del Ramazzini e del Forlanini, rispettivamente alle 15 e alle ore 18. Interverrà ad entrambe le riunioni la partigiana medaglia d'oro C. Capponi.

PERCHE' NON SI COSTRUISCE

Disorganizzazione all' "I.N.A.-Case,,

Una riunione alla Camera del Lavoro degli Enti interessati

Alla Camera del Lavoro, si sono riuniti i rappresentanti degli Enti interessati alla costruzione di case Fanfani.

E' stato constatato che, salvo alcune eccezioni, l'inizio dei lavori non ha potuto avere luogo per la insufficienza organizzativa dell'INA-Case. Insufficienza che ha portato al ritardo nelle assegnazioni delle aree, la scelta delle quali è oggi affidata ad organi centrali praticamente inadatti a tale scopo.

Sono stati fatti voti perchè ogni decisione sulla scelta, sull'acquisto e sull'esproprio delle aree sia affidata a Commissioni locali lasciando al Comitato di Attuazione la sola funzione di controllo in tale campo.

La Camera del Lavoro nel segnalare alle autorità ed all'opinione pubblica il mancato inizio dei lavori delle costruzioni Fanfani, inizio che avrebbe dovuto aver luogo non oltre il 28 febbraio, denuncia come tale stato di cose non solo contribuisce al permanere dell'attuale grave disoccupazione, ma procrastina la necessaria costruzione di alloggi con grave danno dei lavoratori e di tutti i cittadini interessati.

RUBAVA PREZIOSI NELLE CASE DEGLI SFOLLATI

Un "prete sciacallo,, arrestato dopo cinque anni di latitanza

Un parroco denunciato per truffa di mezzo milione

Dopo cinque anni di latitanza è stato arrestato a Roma un certo don Icilio Simoni, su cui grava un mandato di cattura emesso dalla Procura di Frosinone. Don Simoni è imputato di aver commesso, durante il periodo in cui la popolazione di Frosinone sfollò in massa sotto il terrore dei bombardamenti, vergognosi atti di sciacallismo. Il degno prete, infatti, trascorse quel periodo rovistando nelle case abbandonate e commettendo furti di oggetti vari, anche preziosi, per un valore di alcune centinaia di migliaia di lire.

Associato a Regina Coeli, don Icilio venerdì prossimo verrà tradotto al carcere di Frosinone e il 21 corrente verrà giudicato dal Tribunale locale.

Un altro sacerdote, tale Cesare Testani parroco di Veroli, è stato denunciato dal commerciante di Frosinone Antonio Raponi, per aver commesso una truffa di oltre mezzo milione.

Il Raponi, socio in affari con il parroco, aveva tempo fa consegnato a don Testani tre assegni del Banco di Napoli per un valore rispettivo di lire 300, 200 e 25 mila lire. Chiestane la restituzione dopo qualche giorno, il buon commerciante si sentiva rispondere dal parroco che aveva smarriti gli assegni. Insospettito, il Raponi, faceva alcune indagini e veniva a sapere che i tre assegni erano stati, invece, regolarmente pagati. Allora denunciò don Cesare Testani alla Procura di Frosinone.

Scarlattina a Trastevere

Da qualche tempo scarlattina, morbillo e anche difterite stanno colpendo numerosi bambini, specialmente nei quartieri popolari. Casi di morbillo e scarlattina si sono verificati anche tra le persone di una certa età. Alla scuola « G. Mameli » in via dei Genovesi, in questi ultimi giorni si sono verificati due casi di scarlattina e uno di difterite e, stando alle lagnanze delle mamme del quartiere, l'Ufficio d'Igiene avrebbe effettuato solo una superficiale disinfezione nelle aule. In una caserma, in Prati, domenica è stata sospesa la libera uscita perchè numerosi militari sono stati colpiti da scarlattina. Sarebbe perciò opportuno che il Comune prendesse quelle misure necessarie per stroncare l'epidemia, anche perchè questi casi seguono di pochi giorni quelli di tifo segnalati al Quarticciolo.

Una madre sviene nel ritrovare la figlia

Una pietosa e stringente scena è accaduta ieri a mezzogiorno in via del Babuino: un'esile donna sui trent'anni, vestita di nero, convinta di aver perduto la sua bambina, che aveva seco fino a poco prima allorchè s'era recata a far la spesa dal panettiere, correva affannosamente sul marciapiedi della via gridando il nome della propria creatura e chiedendo aiuto ai passanti. Un grande orgasmo diffusosi rapidamente fra i passanti dava origine ad un'affannosa ricerca, che inaspettatamente doveva aver soluzione davanti alla abitazione della donna, tale G. M., al vicolo del Babuino: la piccina, infatti, era sulla soglia di casa insieme al padre! Dalla commozione la madre perdeva i sensi e cadeva a terra, invano sostenuta da un'amica. Ma poco dopo, soccorsa da tutti, ella tornava in sè ed abbracciava con infinito affetto la figlioletta.

Una bandiera iridata sul monumento al bersagliere

La discussione in Consiglio Comunale era stata preceduta anche ieri e ieri l'altro da significative manifestazioni popolari. Domenica scorsa, infatti, si sono svolti numerosi comizi, fra i quali particolarmente riuscito quello al cinema Lux, con l'adesione dei locali commercianti, pensionati, mutilati e invalidi, ecc.

Contemporaneamente, i giovani del quartiere Ludovisi issavano una bandiera iridata sul monumento al bersagliere in Piazza Porta Pia; anche contro questa bandiera si sono accaniti i consueti esercizi di equilibrismo dei poliziotti, i quali hanno anche sequestrato temporaneamente una macchina fotografica che riprendeva le gustose scenette.

Analoghe manifestazioni si sono svolte un po' ovunque; una vera e propria tribù di bandiere della pace si è levata a Val Melaina.

AMICI DE « L'UNITA' »

Le riunioni dei responsabili di Gruppo si terranno stasera alle 18,30 presso le seguenti sedi: I e III Settore all'Uff. Prop. del nostro giornale; II Sez. Celio; IV e V Sez. Trionfale; VI Torpignattara.

CONVOCAZIONI U.I.S.P.

Tutte le squadre podistiche partecipanti alla staffetta di domenica mandino un loro rappresentante al Comitato Provinciale UISP, Via Sicilia 168-O, mercoledì 8 marzo alle ore 18. Data l'importanza della riunione, dovendosi prendere accordi di carattere tecnico nessuno manchi.

PICCOLA CRONACA

Oggi martedì 7 marzo. S. Tomaso. Il sole si leva alle 6,54 e tramonta alle 18,16. Durata del giorno ore 11,22. Nel 1864: fondazione della Prima Internazionale; nel 1921: Lenin annuncia la N.E.P. (Nuova Politica Economica).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 43, femmine 42; nati morti 11. Morti: maschi 21, femmine 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri 6,9-16,8. Temperatura stazionaria.

FILM VISIBILI - « Il deputato del Baltico » all'Adriacine (Monte Mario); « Destino su Manhattan » al Prati; « E' primavera » al Diana, Massimo, Parioli, « Il grande campione » allo Excelsior; «Stanotte sorgerà il sole» al Trieste.

CIRCOLO « AMICI » - Oggi alle 18 il corso di recitazioni per « Amici de l'Unità » si terrà alla Casa della Cultura. Nessuno manchi.

PER I CHIOSCHI - Tutti i possessori di licenze per la vendita di Bibite e Sorbetti sono invitati a passare presso la Segreteria del Sindacato (Via dei Delfini n. 36) per urgenti comunicazioni riguardanti l'apertura annuale dei chioschi.

SMARRIMENTO - Il compagno Giovanni (?)-mini sul filobus 134, tratto via Aurelia, ha smarrito il portafoglio contenente 10.000 lire, documenti e tessera del Partito. Chi lo avesse ritrovato è pregato di portarlo in redazione.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il carpentiere Rocco Patrino ha smarrito il portafogli contenente 4500 lire; trovandosi in pietose condizioni ed avendo 6 figli minorenni a carico, si rivolge alla solidarietà per poter avere un aiuto.

CULLA - La casa dei compagni Adriana e Remo Mancini è stata allietata dalla nascita del piccolo Bruno.

— La compagna Armida, moglie del nostro ispettore Domenico Allegra, ha dato alla luce una graziosa bimba alla quale verrà imposto il nome di Tamara! Felicitazioni e auguri.

LUTTO - In un incidente automobilistico ha perso la vita il compagno Angelo Battisti, della Cellula aziendale del Poligrafico. Alla famiglia di questo stimato militante del nostro Partito, vadano le affettuose condoglianze dei compagni del Poligrafico, della Sez. Parioli e de « l'Unità ».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

« Vie Nuove », « Rinascita », « Per una Pace stabile » sono in distribuzione presso il Centro Diffusione Stampa della Federazione. Gli addetti Stampa della Federazione. Gli addetti stampa sono invitati a ritirare questo ed altre pubblicazioni nel corso della giornata.

Addetti stampa 2. sett. alle 19 in sede.

Autisti: i compagni padronali, turno pari alle 9.30, turno dispari alle 17,30 in Fed.

Poligrafici e Cartai: Intercellulare alle 18,30 in Federazione.

Scuola: Comm. scuola e comp. del CDS alle 18 in Federazione.

Ferrovieri: Intercellulare alle 18 in Fed.

MERCOLEDI'

Banca d'Italia: Com. di cellula e compagni del C.D.S. alle 17 in Fed.

Prev. Soc.: Comit. di cellula e comp. CDS alle 18.30 in Fed.

Statali: i segr. di Cellula e i segr. di stud. e O.I. Mini. e Stabilim. Esercito, Marina, Aeronautica, Monopoli, Tesoro, Agricolt. e Statistica alle 17.30 in Fed.

I Sett.: amministratori di sez. alle 18,30 in sede.

RIUNIONI SINDACALI

Edili - Un rappresentante per ogni cantiere edile al Salariato in Via Torino 4, per ritirare materiale stampa.

Edili - Domani alle 17.30 a Piazzale degli Eroi si terrà la riunione del V Settore per gli edili delle seguenti zone: Monte Mario Primavalle, Borgo Nuovo, Borgo Vecchio, Mazzini, Vitelia.

Metallurgici - I centrali della O.M.I. domani ore 9,30 alla C.d.L.

Metallurgici - Un membro per ogni Commissione Interna e rappresentanze femminili passare oggi al Sindacato.

ACCADE NELLE BORGATE REIETTE!

Asfissiata da un pozzo nero una donna a Villa Certosa

Ieri mattina una commissione di 15 donne di Villa Certosa si è recata a Campidoglio, per far presente i bisogni della borgata. Anzitutto hanno richiesto la costruzione di case popolari in un'area di proprietà del Comune in località Acqua Bulicante. Inoltre hanno fatto presente la necessità della costruzione di una scuola elementare nella zona, dovendosi i bambini recare attualmente alla scuola Pisacane a Torpignattara con grave pericolo per l'intensità del traffico sulla via Casilina. Nella zona mancano inoltre le fognature, tanto che, pochi giorni fa, la signora Addolorata Roncioni è stata a stento salvata dalla morte per asfissia da un pozzo nero che era franato.

Il segretario del Sindaco, che ha ricevuto la commissione non ha dato alcuna assicurazione.

Convocazione Italia - URSS

Questa sera alle 18 in V. Salaria 44 i responsabili dei seguenti circoli: Ludovisi, Monte Mario, Stefer Castelli, Ministero D.E., Ponte Milvio, Feram, Aurelia, Esquilino, Trastevere, Parione, Mazzini, Celio, PP.TT. Aventino, Latino-Metronio, PP.TT. Automezzi, PP.TT. Appio, Cavalleggeri, Fiorentini, Monteverde, Tuscolano, Appio, C.d.L.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDI'

Gli ispettori in giornata in Fed.

Segretari di Sez. assenti ieri, in giornata in Federazione.

Si svolgeranno oggi le seguenti assemblee generali straordinarie per il Congresso prov.: Parioli, Quadraro, Tuscolano, Colonna, Portuense, Acquacetosa, Mazzini.

MERCOLEDI'

Amministrativi di Sez. alle 18 in Fed.

Si svolgeranno le seguenti ass. gen. straordinarie per il Congresso prov.: Centocelle, Gianicolense, Primavalle, Monti, Pietralata, Valle Aurelia, Portonaccio, Tiburtino.

CONSULTE POPOLARI

Tutte le Consulte debbono inviare un loro rappresentante oggi alle 18 alla C.d.L. per una riunione di carattere straordinario.

I cittadini candidati del Blocco alle Consulte Tributarie domani alle 18 in V. Palestro 68 per una importante riunione. Nessuno deve mancare.

Tutte le Sezioni mandino nel pomeriggio a ritirare urgente materiale stampa per il Congresso e « Pattuglia » a 12 pagine.

Teatri - Cinema - Radio

ARTI: ore 21 « DIECI POVERI NEGRETTI » di A. Christie con la Comp. SCELZO - PAUL - PORELLI. Domani alle ore 17. Botteghino tel. 48.55.30.

AL QUATTRO FONTANE - Oggi recita della compagnia di riviste del comico Valentini nella novità « Questa non è Zabum » con Adriana D'Angiò, Ugo Rinaldi e Ellen Simon. Sullo schermo: « Gli uomini sono nemici ».

ALL'ADRIACINE - Oggi e domani verranno proiettati i seguenti film: « Gli indomiti », « Sul sentiero degli animali », « Il Deputato del Baltico » e « Parata sportiva a Mosca ». L'8 Marzo alle donne che interverranno allo spettacolo verrà donata una mimosa.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alcione, Astoria, Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Rex, Acquario, Alhambra, Arenula, Astra, Clodio, Folgore, Garbatella, Palazzo, Impero, La Fenice, Mazzini, Nuovo, Nomentano, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Parioli, Salario, Tirreno, Delle Vittorie, Trieste, Palestrina, Verbano, Goldencine, Ottaviano, Metropolitan, Salone Margherita, Augustus, Roma, Diana, Iris, Massimo, Quirino, Ambasciatori, Teatro Opera.

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Paul, Porelli: « Dieci poveri negretti » — **ATENEO**: ore 18: comp. dell'Ateneo: « L'Avaro » di Molière — **ELISEO**: ore 21: comp. De Filippo: « Napoli milionaria » — **OPERA**: ore 21: « Norma » — **PICCOLO TEATRO**: ore 21: « L'invito al Castello » — **QUIRINO**: ore 21: comp. Tatiana Pavlova: « Anime in tumulto » — **VALLE**: ore 21: comp. Fratelli Micheluzzi: « Ostrega che sbrego ».

VARIETA'

ALHAMBRA: Nick Carter e comp. Marini — **ALTIERI**: Il primo dei pech. e riv. — **AMBRA IOVINELLI**: Strada senza nome e riv. — **LA FENICE**: I bas-fond. di S. Francisco e riv. — **MANZONI**: Il grido della terra e compagnia Mazza — **NUOVO**: Donne e veleni e riv. — **PRINCIPE**: Il porto delle tentazioni e riv. — **QUATTRO FONTANE**: Gli uomini sono nemici e comp. Valentini — **VOLTURNO**: Egli camminava nella notte e riv.

CINEMA

A.B.C.: Innamorata pazzo e c.ia Tracchi — **Acquario**: Femmina Folle — **Adriacine**: Il deputato del Baltico — **Alcyone**: Egli camminava nella notte — **Alba**: Sogno d'amanti — **Ambasciatori**: Allegri imbroglioni — **Apollo**: Incantesimo dei mari del sud — **Appio**: Egli camminava nella notte — **Arcobaleno**: One More Tomorrow — Arenula: Il terrore di Frankenstein — Ariston: Gli allegri imbroglioni — **Astra**: Vendicatore — **Atlante**: Biancaneve e i sette ladri — **Attualità**: Io ero una sposa di guerra — **Augustus**: Duello al sole — **Aurora**: Anima e corpo — **Ausonia**: La bella avventura — **Barberini**: Botta e risposta — **Bologna**: Mademoiselle Du Barry — **Brancaccio**: Musica nelle nuvole — **Capitol**: Domenica d'agosto — **Capranica**: Corruzione — **Capranichetta**: Corruzione (19 e 22) — **Centocelle**: Gianni e Pinotto detectives — **Centrale**: Condannatemi — **Cine-Star**: Gli allegri imbroglioni — **Clodio**: Il vendicatore di Jess il bandito — **Cola di Rienzo**: Il cucciolo — **Colonna**: Aquila a due teste — **Colosseo**: Frida, l'amante straniera — **Corso**: Domenica d'agosto — **Cristallo**: Il terrore corre sul filo — **Delle Maschere**: Le ragazze di Harwey — **Delle Vittorie**: Allegri imbroglioni — **Del Vascello**: Così sono le donne — **Diana**: E' primavera — **Doria**: Gianni e Pinotto detectives — **Eden**: Tre settimane di amore — **Esquilino**: Ombre del patibolo — Sangue del mare — **Europa**: Corruzione — **Excelsior**: Il grande campione — **Farnese**: Non mi sfuggirai — **Fiamma**: Cynthia — **Flaminio**: Femmina folle — **Fogliano**: La leggenda di Faust — **Fontana di Trevi**: Musica sulle nuvole — **Galleria**: Le due suore — **Giulio Cesare**: Mi chiamo Giulia Ross — **Golden**: Allegri imbroglioni — **Imperiale**: La vergine di Tripoli e Match Italia-Belgio (19,30 ant.) — **Induno**: Sangue gitano — **Iris**: Duello al sole — **Italia**: Non mi sfuggirai — **Fiammetta**: giovedì 9 inaugurazione: « Madame Bovary » (ore 21,15) — **Lamarmora**: Il cerchio si chiude e riv. — **Massimo**: E' primavera — **Mazzini**: La mano della morta — **Metropolitan**: Botta e risposta — **Moderno**: La vergine di Tripoli — **Modernissimo**: Sala A: Margie; Sala B: Le ragazze di Harwey — **Novocine**: I quattro rivali — **Odeon**: Il terrore corre sul filo — **Odescalchi**: 60 lettere d'amore — **Olympia**: Jolanda e il re della samba — **Orfeo**: Lascia fare a Giorgio — **Ottaviano**: La bella avventura — **Palazzo**: La moglie ricca — **Palazzo Sistina**: Il grande peccatore — **Palestrina**: Allegri imbroglioni — **Parioli**: E' primavera — **Planetario**: Squadra mobile 61 — **Plaza**: Valeria, l'amante che uccise — **Prati**: Destino su Manahattan — **Preneste**: Il valzer dell'imperatore — **Quirinale**: Egli camminava nella notte — **Quirinetta**: Make mine music (17, 19,15, 21,45) — **Reale**: Freccia nera — **Rex**: Vendicatore — **Rivoli**: Al cavallino d'oro (16 18.30, 21,45) — **Roma**: Il sortilegio delle amazzoni — **Rubino**: La lucciola — **Salario**: Musica segreta — **Salone Margherita**: Jolanda e il Re della samba — **Savoia**: Musica sulle nuvole — **Smeraldo**: Il vendicatore di Jess il bandito — **Splendore**: Botta e risposta — **Stadium**: La parata delle stelle — **Supercinema**: Il grande peccatore — **Tirreno**: Al diavolo la celebrità — **Trianon**: Le quattro figlie e riv. — **Trieste**: Stanotte sorgerà il sole — **Tuscolo**: Scandalo premeditato — **Ventun Aprile**: La mano della morta — **Verbano**: Al diavolo la celebrità — **Vittoria**: Margie.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Mus. rich. — 12: Mus. campestri — 12.25: Canzoni — 13.26: Mus. legg. — 14: Orch. Ferrari — 14.30. Solisti celebri — 18.50: « Le sorelle Materassi » di Aldo Palazzeschi — 19.20: Chitarrista Gomez — 19.30: La voce de. lavorator: — 21,03: « Prego maestro » — 21.40: Celebraz. di G. S. Bach — 22.20: « Federico Chopin » di A. Casella — 23.30: Ra...o

RETE AZZURRA - Ore 13.26: Orch. Mojetta — 18: Orch. Scarlatti — 18.50: Ch...ecchio a piano — 19,05: Musiche da films — 20.40 Orch. Donadio — 21: « Tosca » di G. Puccini.

Osservatorio

Giorni fa arrivò alla Stazione Termini un treno carico di pellegrini — si dice che attualmente a Roma ve ne risiedano più di quarantamila — e un venditore di aranciate, che aveva tanto aspettato l'Anno Santo per guadagnare un po' di più, si avvicinò ai vagoni. Non l'avesse mai fatto! Due signori distintissimi quasi lo aggredirono e dopo una sommaria spiegazione a forza di urli gli fecero capire che la salute dei pellegrini non poteva esser messa a repentaglio dalla sua merce. A nulla valsero le proteste del poveretto. Eppure non vendeva Coca-Cola!

BLOCCO TAPPETI
CON PICCOLI DIFETTI PREZZI IRRISORI ANCHE RATEALMENTE
ALESSI
VIA PREFETTI, 42

Imminente al
BARBERINI
METROPOLITAN
QUIRINETTA

RUOSI RABARBARO!

COMPRATE DA
MAS
Magazzini allo Statuto
E... DIVENTERETE MILIONARI!!!

OGGI ai Cinema
CAPITOL - CAPRANICA - CORSO
EUROPA - SPLENDORE
la completa cronaca cinematografica della grande partita internazionale di calcio
ITALIA - BELGIO
nell'insuperabile edizione
INCOM

CAPRANICHETTA
P.za MONTECITORIO, 125-126
POLTRONE NUMERATE
Prenotaz. 62.465
CORRUZIONE
ore 22

PATTO COL DIAVOLO

Seconda settimana di strepitoso SUCCESSO al:
SUPERCINEMA - PALAZZO SISTINA

OGGI « Grande Prima » al
MODERNO e IMPERIALE

con: GEORGE BRENT — Regia: C. Lamont
Segue la partita di calcio ITALIA - BELGIO
(Edizione Cine-Sport)

OGGI « GRANDE PRIMA » AL
CORSO E CAPITOL
ANNA BALDINI · VERA CARMI · EMILIO CIGOLI
FRANCO INTERLENGHI · ELVY LISSIAK
MARCELLO MASTROIANNI · AVE NINCHI
MARIO VITALE e con MASSIMO SERATO

Regia: LUCIANO EMMER
Prod. COLONNA FILM
Distr. FINCINE

Il film più realista dell'anno! Una rassegna dell'umanità con il suo bene ed il suo male! Una finestra sul mondo. Cinque storie. Cinque partenze per nuovi arrivi! — Fuori programma per la prima volta nel mondo il celebre chitarrista ANDRES SECOVIA in una sua dissertazione sulla festa di S. Isidoro in Spagna

RICORDANDO I GRANDI SCIOPERI DEL MARZO 1944

Gli operai alla testa della guerra di liberazione

di LUIGI LONGO

Con piena sicurezza possiamo dire che la classe operaia italiana ha assolto brillantemente alla sua funzione dirigente nella guerra di Liberazione Nazionale, combattuta da tutto il popolo contro il fascismo e il Tedesco oppressore. Lo possiamo dire non soltanto perchè le maestranze dei maggiori centri industriali del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e delle altre regioni d'Italia diedero i migliori organizzatori, comandanti e combattenti alle formazioni partigiane, ma anche e soprattutto per la parte presa da tutta la classe operaia, come tale, nella lotta di Liberazione Nazionale.

Essa non si è limitata a mandare i suoi figli migliori in montagna o nei S.A.P. e nei G.A.P.; essa non si è limitata a sostenere in tutti i modi, con viveri, indumenti e materiali la lotta armata dei partigiani; ma essa stessa è scesa ripetutamente ed unanimemente in lotta contro i nemici della Patria, sul terreno, che le è proprio, della fabbrica e della difesa degli interessi vitali del lavoro e della nazione.

Il Tedesco invasore voleva fare del nostro paese e delle nostre industrie una base di rifornimento per la Germania e per gli eserciti nazisti al fronte. Non esitava ad affamare l'Italia, privandola di ogni risorsa, per potere continuare più a lungo la sua catastrofica battaglia.

Difendere i nostri beni, i prodotti della nostra agricoltura, il bestiame e gli attrezzi dei nostri contadini; difendere le macchine delle nostre fabbriche e i complessi industriali minacciati; difendere il diritto di tutti alla vita che, nelle terribili condizioni di allora, significava il diritto a razioni sufficienti di pane, di sale, di grassi, di zucchero, di carne; pretendere che cessasse la produzione di guerra per potere provvedere ai bisogni più urgenti di tessuti e di strumenti della popolazione, significava in quella determinata situazione, non solo lottare sul piano economico e sindacale, ma condurre un'azione di immensa portata politica e militare.

Questo lo compresero immediatamente gli operai e, al loro seguito, anche i contadini, fin dai primi mesi dell'occupazione tedesca. Infatti, già il 2 novembre 1943 alla « Breda » di Milano scoppiò la prima grande agitazione operaia sotto il regime di occupazione tedesca. 16 giorni dopo, il 18 novembre scioperano al completo, a Torino, le officine della Fiat Mirafiori. Seguono, il 19, tutte le altre officine Fiat. Il 20, tutte le officine torinesi sono in isciopero con la SPA, l'Aeronautica e la « Michelin » in testa. Gli operai chiedono apertamente un aumento del salario del 100 %, un aumento della razione del pane, una regolare distribuzione dei grassi e il diritto di sospendere il lavoro durante gli allarmi aerei. Dopo 4 giorni di sciopero, gli operai torinesi ottengono una distribuzione straordinaria di viveri e quasi tutto quanto richiesto.

La protesta della "S. Giorgio,,

Nello stesso periodo scioperano le maestranze di Voltri, per protestare contro l'arresto di due operai; scioperano le maestranze della « S. Giorgio » di Sestri Ponente, per protestare contro i licenziamenti di giovani e di donne; scioperano le maestranze dei quattro maggiori stabilimenti di Sampierdarena, per chiedere lo aumento salariale; scioperano, il 25 novembre, i tranvieri di Genova, per protestare contro l'arresto di tre membri della Commissione Interna.

Come si vede le rivendicazioni immediate di carattere economico si associano, apertamente, alle rivendicazioni di carattere politico e militare. Si vogliono difendere i diritti dei lavoratori, ma si vuole, soprattutto, colpire l'odiato nemico, resistere alle sue esigenze e prepotenze. La lotta di classe degli operai si veste così, in modo chiaro ed evidente per tutti, del suo carattere nazionale e patriottico. I successi delle prime agitazioni e dei primi scioperi fanno crollare gli argomenti opportunisti di quanti sostenevano che in condizioni di occupazione e di terrore non è possibile lottare sul terreno economico e sociale. Questi successi dimostrano che la fabbrica può e dev'essere trasformata in un fortilizio della lotta generale contro il Tedesco invasore e contro i fascisti.

Di questa opinione non erano certamente i rappresentanti, nel Comitato di Liberazione Nazionale, di quegli interessi borghesi e capitalistici che volevano tenere i piedi in due staffe, collaborare, da una parte, con i tedeschi, soddisfacendo a tutte le loro richieste di prodotti e di lavoro e, dall'altra parte, mantenere i contatti con i Comitati di Liberazione Nazionale per influire su di essi e trattenerli da ogni azione concreta di lotta. L'attendismo, che fu il tarlo corruttore che minacciò durante tutta la sua esistenza il movimento di Liberazione Nazionale, nasceva appunto da questi equivoci gruppi politici e sociali. Esso era portato nei Comitati di Liberazione Nazionale soprattutto dai rappresentanti del Partito liberale e di quello democristiano, i quali, spesso, erano personalmente o grandi industriali essi stessi o diretti rappresentanti di questi.

Naturalmente la classe operaia non poteva sottomettere la direzione della sua lotta classista e patriottica ad elementi socialmente così contrari ad essa e politicamente così equivoci. Fin dall'inizio, perciò, noi ci battemmo nei C.L.N. perchè fosse lasciata agli operai ed ai lavoratori in generale piena libertà d'iniziativa e d'azione contro i Tedeschi ed i fascisti e contro gli industriali collaborazionisti. Il C.L.N. non doveva interferire nell'azione operaia se non per mobilitare attorno ad essa la simpatia e l'appoggio concreto di tutta la popolazione.

Tre ondate di scioperi

L'indicazione che noi demmo per l'organizzazione e la direzione delle lotte operaie nella fabbrica fu quella della creazione di appositi Comitati di agitazione nei quali dovevano essere rappresentate tutte le categorie: operai, impiegati e tecnici. E' per iniziativa e sotto la guida di questi Comitati di agitazione che, a fine novembre ed ai primi di dicembre del 1943, hanno luogo, a Torino, tre ondate di scioperi e che, a Milano e provincia, inizia, il 13 dicembre, un grande sciopero generale che dura per oltre quattro giorni.

Non si può non sentire un moto di fierezza e di ammirazione per i nostri operai, leggendo i bollettini d'allora dello sciopero che suonano come bollettini di guerra e di vittoria. E' un succedersi serrato di nomi, di località e di fabbriche che scioperano compatte. Nella sola Sesto San Giovanni scioperano 65.000 tra operai ed impiegati.

Le rivendicazioni poste variano da officina a officina. Sostanzialmente si riassumono nelle seguenti: pagamento degli aumenti già concessi; portare l'aumento del salario al 100 %; raddoppiare le razioni dei generi alimentari; 500 grammi di pane per tutti i lavoratori, compresi impiegati e familiari; distribuzione immediata delle razioni di olio e di zucchero per il mese di novembre e di dicembre; sospensione dei licenziamenti; liberazione dei membri delle Commissioni Interne antifasciste arrestati; abolizione del coprifuoco; via i Tedeschi dagli stabilimenti!

Contemporaneamente a Milano, scioperano gli operai degli stabilimenti genovesi, gli operai del porto addetti alla Todt, i tranvieri e la quasi totalità dei dipendenti comunali. Durante lo sciopero i G.A.P. attaccano per le strade Tedeschi e fascisti e collaborano validamente alla riuscita del movimento.

Il 1943 terminava così con queste grandi lotte operaie combattute nei centri industriali più importanti dell'Italia. Esse avevano messo in evidenza l'enorme contributo che gli operai e i lavoratori potevano dare alla guerra di liberazione nazionale ed alla lotta partigiana. Fu allora che la Direzione del nostro Partito per l'Italia occupata prese l'iniziativa di organizzare e scatenare un grande movimento operaio, uno sciopero generale politico, che doveva preparare e aiutare le grandi battaglie armate della imminente primavera.

Pagine di gloria

Già a fine dicembre erano stati riuniti i rappresentanti dei principali Comitati d'Agitazione del Piemonte, della Liguria e della Lombardia e, a nome loro, fu lanciato il primo appello per lo sciopero generale politico. Genova anticipò il movimento e, a metà gennaio, tutte le officine cessarono il lavoro per oltre una settimana, paralizzando la produzione di guerra per i Tedeschi. L'azione generale in tutta Italia, ritardata di qualche settimana, iniziò solo il 1. marzo. Tutti gli stabilimenti del nord e molti della Toscana e delle Marche si fermarono. Impossibile farne l'elenco, occuperebbe pagine e pagine. Il fascismo ricorse a tutti i mezzi, alle violenze, alle blandizie ed alle concessioni per tentare di stroncare il movimento. Durante una settimana intera gli operai tennero duro. Le formazioni partigiane scesero dalle montagne, bloccarono strade e paesi, tennero comizi armati nelle fabbriche.

Tecnici ed impiegati solidarizzano con gli operai. Gli studenti delle scuole medie inferiori disertano le scuole e manifestano contro i Tedeschi ed i fascisti. I nazisti minacciano inutilmente di attaccare le fabbriche con i carri armati. I telegrafi ed i telefoni non funzionano per l'assenza degli addetti o perchè gli impianti sono stati resi inutilizzabili. I nazi-fascisti pubblicano edizioni apocrife de l'*Unità* e dell'*Avanti!* per invitare gli operai a riprendere il lavoro. In molti centri, manifestazioni di donne impongono la liberazione di numerosi arrestati e anche di molti condannati.

Lo sciopero cessa l'8 marzo, su ordine dei Comitati d'Agitazione che l'avevano scatenato, gli scioperanti avendo ottenuto la maggior parte delle rivendicazioni poste e avendo raggiunto lo scopo di mobilitare non soltanto tutti gli operai, ma tutta l'opinione pubblica contro i fascisti e i Tedeschi.

Lo sciopero generale politico del marzo 1944 è stato, senza dubbio, il più grande movimento di massa che si sia avuto, nel corso della guerra ,nei paesi occupati dai Tedeschi. Esso fu una imponente manifestazione di forza, di maturità politica e di coscienza patriottica del proletariato italiano che suonò come severo monito e condanna per tutti i nemici della Patria. Esso trasformò il movimento partigiano in un imponente movimento armato di massa appoggiato da tutto il popolo. Esso pose le basi della vittoriosa insurrezione nazionale che, un anno dopo, il 25 aprile, doveva liberare per sempre la Patria dalla vergogna fascista e dall'oppressione dell'occupante tedesco.

Questo è bene ricordare a quei sedicenti democratici e antifascisti i quali, riconquistata la libertà per l'eroismo ed il sacrifizio dei lavoratori, pensano, oggi, di poter rispondere alle sacrosante rivendicazioni di questi con l'insulto, la calunnia e il fuoco delle armi automatiche della polizia. Ricordino costoro — e il fascismo l'ha provato — che chi semina vento raccoglie tempesta.

LUIGI LONGO

BARBARA MURRAY è una nuova promessa delle scene inglesi. Ecco la bella attrice sorpresa dall'obbiettivo a una « prima »

"I PROMESSI SPOSI,, DI PETRELLA RIESUMATI DOPO 80 ANNI

RENZO E LUCIA al S. Carlo di Napoli

Un omaggio al compositore, napoletano d'elezione - I personaggi del Manzoni abbozzati sommariamente - Una buona esecuzione con lieto fine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, *marzo.*

Domenica sera al Teatro S. Carlo di Napoli, dopo una lunga permanenza nel limbo del dimenticatoio, durata circa 80 anni, l'opera *I promessi sposi* di Errico Petrella ha rivisto le tavole di un palcoscenico. L'accoglienza è stata più che calorosa, per molti e svariati motivi, primo tra tutti la curiosità del pubblico napoletano nei riguardi di un lavoro di un compositore dell'ottocento, quasi loro concittadino, attorno al quale da lungo tempo si è creato il silenzio.

Ed il silenzio attorno ad un compositore, come ben si sa, riesce spesso a creare un alone misterioso, quanto mai propizio alle cosiddette rivalutazioni o riscoperte.

Altro fattore non trascurabile della calorosa cordialità con la quale sono stati accolti *I promessi sposi* di Petrella è da attribuirsi senza dubbio al fatto di poter vedere tra le quinte di un palcoscenico i personaggi ben noti di un romanzo notissimo. Petrella infatti, scrisse questa opera nel 1869, servendosi di un libretto che Antonio Ghislanzoni aveva manipolato seguendo a grandi e sommari tratti l'omonimo romanzo di Manzoni.

Nato a Palermo nel 1813 ma napoletano di adozione, di studi e sopratutto di stile — egli continua infatti l'opera buffa napoletana — Petrella, che era un musicista istintivo, niente affatto colto o, come si direbbe oggi, preparato, ha affrontato con un candore ed una disinvoltura ammirevoli tutte le insidie di un testo così pericoloso e difficile.

La trama, ridotta a qualcosa di più dell'essenziale, rispetto a quella del romanzo di Manzoni, ci narra i già noti e sospirosi casi di Renzo Tramaglino e di Lucia Mondella, del loro matrimonio « che non s'ha da fare », di Don Abbondio sballottato qua e là dalle volontà dei più potenti di lui, di Don Rodrigo e dei suoi bravi, di Padre Cristoforo e della peste, infine, che sistema tutto permettendo ai promessi di diventare sposi.

La musica ci illustra efficacemente quali fossero i limiti, lo stile, le aspirazioni ed il livello dei compositori comuni, di gusto corrente, di un secolo fa. Nati e cresciuti, volenti o nolenti, sotto le comode ed ampie ali del loro grande fratello maggiore Verdi, essi ne risentivano i modi, sopratutto perchè questi erano, per così dire, nell'aria e ad essi non si poteva sfuggire. Con la differenza che lui, Verdi, li incarnava nella sua musica alla perfezione e che gli altri, i minori, soggiogati dalla vita delle sue creature, ne ripetevano le movenze. Questo nelle pagine di maggior impegno, dove l'accento drammatico doveva pur essere sfiorato almeno. Nelle altre invece — molte ne abbiamo ascoltate domenica ne *I promessi sposi* di Petrella — il contenuto musicale si diluisce e si assottiglia finendo per somigliare a quello di una commedia musicale piuttosto banale e concessiva.

L'accento generale dell'opera di Petrella è per l'appunto quello di una piacevole commedia a lieto fine. Don Abbondio è buffo e comico anche più del lecito, Lucia sospirosa come un'educanda del collegio di Saint-Cyr, Renzo poi si dispera sì, ma non troppo, quel tanto che gli è concesso dalle arie tranquillissime che canta. Padre Cristoforo, sempre convenzionale nel suo declamato severo, non partecipa troppo a quanto sta svolgendosi sotto i suoi occhi. Don Rodrigo poi è un cattivo appena accennato; serve come contrasto al resto e muore rapidamente.

Le scene, discrete ed intonate all'opera, risentono del clima locale. Così ad esempio, quando Lucia si imbarca di notte — e canta incredibilmente sul noto attacco manzoniano « Addio monti sorgenti dalle acque... » — l'Adda assomiglia assai al magnifico mare partenopeo e le luci lontane a quelle che si accendono la notte nelle case di Posillipo.

Lo spettacolo ad ogni modo era veramente curato, ed il merito di ciò va alla Sovraintendenza che, al posto delle piatte riprese che siamo costretti a vedere all'Opera di Roma per esempio, non ha esitato a rappresentare un lavoro ricordato appena sulle storie della musica, ma degno di vedersi, sopratutto come documento dell'ingegno di un uomo e del gusto di un'epoca.

Diretti da Gabriele Santini, *I promessi sposi* di Petrella sono stati interpretati da un ottimo complesso. Molto bene Marcella Pobbe come « Lucia »; bene pure Francesco Albanese, Giuseppina Sani, Pietro Guelfi e Mario Petri. Applausi e chiamate, pubblico numerosissimo, gioielli, pellicce, scollature ed altri annessi vari indispensabili ai ricchi borghesi che frequentano le prime.

MARIO ZAFRED

RIFLETTORI IN PIAZZA DEL DUOMO

Quando De Sica "gira,, i milanesi non dormono

Nasce un nuovo film: "Miracolo a Milano,, - Chi sono i "barboni,, e i "martinitt,, - Venti prove per una scena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, marzo

In questi giorni De Sica ha portato i « barboni » e i « martinitt », i poveri di Milano, del suo nuovo film « Miracolo a Milano», in Galleria, in Piazza del Duomo e all'uscita della Scala.

I milanesi si divertono un mondo a veder girare un film. Bisogna dire che « Miracolo a Milano » è un « vero » film, con tutti i crismi della tecnica, con tutti i « trucchi » possibili ed immaginabili. Qualche notte fa in Piazza del Duomo c'era ancora folla alle quattro del mattino.

I milanesi non hanno molta familiarità col cinematografo nella sua fase di lavorazione. I loro sentimenti, in questo caso, sono due, che mal si conciliano tra loro ma che finora coesistono: da una parte una voglia di prendere in giro, abbastanza benevolmente d'altronde, questi strani cineasti romani in pellicciotto, dall'altra un interesse tecnico, che nessuno riesce a nascondere, alla materia.

Abbiamo sentito alcuni operai e un tranviere discorrere con competenza di archi, lampade, corrente alternata e continua. Aldo, il capo-operatore, l'uomo che ha fotografato « La terra trema » di Luchino Visconti, ne era meravigliato. Ma chi saprà descrivere la faccia di uno del pubblico, quando sentì chiamare « commendatore » l'attore Bragaglia che, nel film, ha la parte di un « barbone »?

L'affetto che i milanesi hanno per De Sica, che durava da lunga data, ma che si è rinnovato quando hanno capito da « Sciuscià » e da « Ladri di biciclette » il suo amore per i bimbi e per la povera gente, si è visto nei giorni scorsi.

Una folla enorme di persone stette per due ore, dalle cinque alle sette, tranquilla in Piazza del Duomo, senza bisogno di cordoni, mentre la « troupe » girava un dettaglio dell'incontro tra il vecchio « barbone » e Totò il buono. De Sica provò la scena una ventina di volte, con uno scrupolo straordinario. Aldo si occupava del Duomo. Egli vuole che sia illuminato bene per i milanesi. Vuole che i milanesi trovino « bello » il Duomo a film finito, proprio come lo sentono nel loro cuore.

Francesco Golisano, l'ex portalettere che fa Totò (e che era l'indimenticabile « Geppa » in « Sotto il sole di Roma »), sembrava incantato a seguire le istruzioni del regista. Arturo Bragaglia, attentissimo, con la barba lunga di giorni, col vestito e le scarpacce scalcagnate, camminava con un'andatura che un « barbone » autentico riconoscerebbe propria, salvo che un vero « barbone » mi fece presente che lui sapeva anche raccogliere le cicche, camminando così e senza farsi notare.

De Sica si buttò per terra un paio di volte dietro la macchina da presa a verificare l'inquadratura, poi diede l'ordine di « azione ». La scena fu ripetuta e ripetuta, ma quando alla fine il regista, soddisfatto, accennò ad andarsene, in un attimo la folla — che era stata lì attenta e sufficientemente silenziosa per due ore — travolse tutto, macchine, « troupe », comparse, per stringersi intorno a De Sica e vederlo da vicino, parlargli.

Aldo, preoccupatissimo per le sue lampade e i suoi archi, gridava come un pazzo in francese. Ma non era arrabbiato (e infatti alle lampade e agli archi non successe niente). Uno dei due direttori di produzione se la prendeva coi vigili. De Sica non fece altro che sorridere.

Era la prima volta che lo vedevamo sorridere con tale contentezza negli occhi, dopo la notizia americana, dopo le immense difficoltà di lavorazione che il suo film ha incontrato e continuerà ad avere: forse aveva sentito che il suo Totò non è un personaggio di favola, ma un personaggio, migliaia di personaggi che esistono nella realtà.

UGO CASIRAGHI

VITTORIO DE SICA durante una ripresa di « Miracolo a Milano ». Il film, il cui soggetto ha subito varie rielaborazioni, narra una storia che ha per sfondo la Milano dei poveri e per protagonista un personaggio nato tempo fa dalla fantasia di Zavattini: Totò il Buono

Un giudizio di Blasetti sul caso "Ladri di biciclette,,

La conferenza - stampa di Vittorio De Sica

Alle dichiarazioni di solidarietà con De Sica delle più note personalità del mondo del cinema e della cultura, a proposito del caso di « Ladri di biciclette », aggiungiamo oggi quella del popolare regista di « Fabiola », Alessandro Blasetti. Secondo Blasetti davanti a un film come « Ladri di biciclette », che ha accumulato i più alti premi di giudici entusiasticamente preferenziali in ogni parte del mondo, la censura dovrebbe sentire un solo pudore: quello di non tornare a giudicarlo e un solo dovere, quello di rispettarlo, vietandone la proiezione magari, ma non mutilandolo. Blasetti, trova, inoltre, strano che i governi di tutto il mondo si dimostrino attraverso la loro immancabile censura così paternamente solleciti della salute morale dei popoli da volerli proteggere anche dalla pipì di un bambino e poi mettono il mitra in mano a ragazzi di venti anni, abituandoli a convincersi che un italiano, un francese, un tedesco, un russo, un americano non sono uomini come loro, ma bestie da massacrare.

Nella giornata di domenica il regista Vittorio De Sica ha tenuto a Roma nei locali della Eagle Lion in Via XX Settembre una conferenza stampa riservata ai giornalisti americani.

Nella sua conferenza De Sica ha nuovamente affermato che non taglierà neppure un metro del suo film « Ladri di biciclette », secondo le richieste del censore americano Mr. Jonsthon.

Edgar Lee Masters è morto a Filadelfia

Si è spento ieri notte a Filadelfia, all'età di ottanta anni, lo scrittore americano Edgar Lee Masters. Era nato a Garnett (Kansas) il 23 agosto 1869. Aveva studiato al Knox College e successivamente aveva intrapreso la carriera di avvocato, dedicandosi nel contempo intensamente, sebbene, sembra, con scarse ambizioni, alla letteratura; la pubblicazione delle sue prime opere, agli inizi del secolo, non attirò su di lui l'attenzione del pubblico e della critica, e fu soltanto nel 1914 che il suo nome uscì dall'oscurità, con l'inizio della pubblicazione a puntate, su una rivista di Chicago, dell'« Antologia di Spoon River ». E' a quest'opera complessa e sorprendente che tuttora, malgrado la discreta vastità della sua produzione (una quindicina di volumi, tra cui lavori biografici su Abramo Lincoln e Mark Twain), è principalmente legata la fama di E. L. Masters.

L'« Antologia di Spoon River », nota largamente anche in Italia nella nitida traduzione compiutane da Fernanda Pivano per i tipi di Einaudi, è una grande raccolta di poesie, ognuna delle quali narra in prima persona, con una vivezza talora ossessiva di particolari, la vita e la morte delle centinaia di uomini e di donne che hanno abitato Spoon River, oscuro villaggio della provincia americana.

Dall'intrecciarsi spesso contrastante delle voci, dal funebre dialogo che si crea progressivamente attraverso i soliloqui dei morti che gridano oltre la tomba la loro disperazione, l'« Antologia » assume il carattere di un eccezionale poema in cui si esprime con assoluta novità stilistica la tragedia della provincia americana nel periodo storico che vide l'accrescimento e l'affermazione dei grandi monopoli industriali, la tumultuosa industrializzazione degli Stati Uniti, le prime infauste avventure coloniali. Gli accenti contro la guerra, contro il nazionalismo, contro i falsi idoli « patriottici » sono tra i più vivi dell'« Antologia ». Motivo non ultimo perchè sia ricordata l'opera di E. L. Masters oggi che egli si è spento oscuramente e in povertà come uno dei suoi personaggi, dannato dalla ingiusta società contro la quale si era levata con tanto vigore la sua voce.

46 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

La prima visita del Guascone fu per Aramis: non era più tornato a casa del suo amico da quella famosa sera in cui aveva seguito la signora Bonacieux. C'è di più: durante tutto quel tempo aveva appena visto il giovane moschettiere, e ogni volta che lo aveva incontrato, gli era parso di notare impressa nel suo volto una profonda tristezza.

Anche quella sera Aramis vegliava mesto e pensoso. D'Artagnan gli fece alcune domande su quella profonda malinconia: Aramis si scusò allegando un commento al diciottesimo capitolo di sant'Agostino che era obbligato a scrivere in latino per la settimana seguente e che gli dava molta preoccupazione.

Mentre i due amici parlavano da alcuni minuti, un domestico del signor di Tréville entrò portando un piego sigillato.

— Che cos'è questo? — domandò Aramis.

— La licenza richiesta dal signore — rispose il domestico.

— Ma io non ho chiesto nessuna licenza.

— Tacete e prendete il piego — disse d'Artagnan. — In quanto a voi, amico mio, eccovi una mezza doppia per il disturbo: direte al signor di Tréville che il signor Aramis lo ringrazia sinceramente. Andate.

Il valletto si inchinò fino a terra e uscì.

— Che significa ciò? — domandò Aramis.

— Prendete con voi l'occorrente per un viaggio di quindici giorni e seguitemi.

— Ma io non posso lasciare Parigi in questo momento senza sapere...

Aramis si interruppe.

— Che cosa ne è di lei, non è vero? — continuò d'Artagnan.

— Di chi intendete parlare? — soggiunse Aramis.

— Della donna che era qui e che ora non è più a Parigi, della donna del famoso fazzoletto ricamato.

— Chi vi ha detto che c'era una donna qui? — replicò Aramis divenendo pallido come la morte.

— L'ho vista.

— E sapete chi è?

— Credo almeno di saperlo.

— Sentite — disse Aramis — dal momento che siete a conoscenza di tante cose, sapete che ne è di quella donna?

— Presumo che sia tornata a Tours.

— A Tours? Oh, sì, vedo che la conoscete davvero. Ma perchè è tornata a Tours senza dirmi niente?

— Perchè ha temuto d'essere arrestata.

— E perchè non mi ha scritto?

— Perchè ha temuto di compromettervi

— D'Artagnan, voi mi rendete la vita! — esclamò Aramis. — Mi credevo disprezzato, tradito: ero così felice di rivederla! Non potevo credere che ella mettesse a rischio la sua libertà per me, e tuttavia per qual ragione sarebbe tornata a Parigi?

— Per la ragione che oggi ci fa andare in Inghilterra.

— E precisamente?

— Lo saprete un giorno, Aramis...

— Ai Grimaud, Planchet, Mousqueton, Bazin! — gridarono i quattro moschettieri ai loro valletti — Preparate i cavalli per il gran viaggio!

— Ebbene, quand'è così, se ella ha lasciato Parigi, come voi, d'Artagnan mi assicurate, niente mi trattiene più qui, e sono pronto a seguirvi. Avete detto che andiamo....

— Da Athos, per intanto, e anzi se volete venire vi invito ad affrettarvi, perchè abbiamo già perso molto tempo. A proposito, avvertite Bazin.

— Bazin viene con noi? — domandò Aramis.

— Forse. In ogni modo è bene che ci segua in casa di Athos.

Aramis chiamò Bazin, e dopo avergli ordinato di venire a raggiungerlo da Athos:

— E allora partiamo, — disse prendendo il mantello, la spada e le sue tre pistole, e aprendo inutilmente tre o quattro cassetti per vedere se non ci fosse qualche doppia dimenticata. Poi, quando si fu bene assicurato che quella ricerca era superflua, seguì d'Artagnan

Però, nell'uscire posò la mano sul braccio di d'Artagnan, e guardandolo fisso:

— Non avete parlato di quella donna a nessuno? — disse.

— A nessuno al mondo.

— Nemmeno ad Athos e a Porthos?

— Non ho aperto bocca con nessuno dei due.

— Alla buon'ora.

E, tranquillo su questo punto importante, Aramis continuò la strada insieme a d'Artagnan, ed entrambi arrivarono ben presto da Athos.

Lo trovarono che teneva in una mano la licenza e nell'altra la lettera del signor di Tréville.

— Potete spiegarmi che cosa significano questa licenza e questa lettera che ho ricevuto or ora? — disse Athos stupito.

— Ebbene, codesta licenza e codesta lettera significano che bisogna seguirmi, Athos.

— Alle acque di Forges?

— Là o altrove.

— Per il servizio del re?

— Del re o della regina: non siamo noi servitori delle loro Maestà?

In quel momento entrò Porthos.

— Perdio, — egli disse, — ecco una cosa strana; da quando in qua ai moschettieri vengono accordate licenze non richieste?

— Da quando, — disse d'Artagnan, — essi hanno degli amici che le richiedono per loro.

— Ah! ah! — fece Porthos; — sembra che ci sia in giro qualche novità!

— Sì, noi partiamo, — disse Aramis.

— Per qual paese? — domandò Porthos.

— Per Londra, signori, — disse d'Artagnan.

— Per Londra? — esclamò Porthos: — e che cosa andiamo a fare a Londra?

— Ecco quel che non vi posso dire, signori! E bisogna che vi fidiate di me.

— Ma per andare a Londra, ci vuol del denaro e io non ne ho.

— Nemmeno io, — disse Aramis.

— Nemmeno io, — disse Athos.

— Ma io ne ho, — replicò d'Artagnan traendo di tasca il suo tesoro e posandolo sulla tavola: — in questo sacco ci sono trecento doppie: prendiamone settantacinque per uno; è una somma sufficiente per andare a Londra e tornare. D'altronde, state tranquilli, non ci arriveremo tutti a Londra.

— E perchè mai?

— Perchè mai?

— Perchè, con ogni probabilità, ci sarà qualcuno fra noi che resterà per la strada.

— Ma stiamo dunque per avventurarci in un'impresa di guerra?

— E pericolosissima, ve n'avverto.

— E adesso, quando partiamo? — disse Athos.

— Immediatamente — rispose d'Artagnan: — non c'è un minuto da perdere.

— Olà, Grimaud, Planchet, Mousqueton, Bazin! — gridarono i quattro giovani chiamando i loro valletti, — ungete i nostri stivali e conducete qui i cavalli dal palazzo per il gran viaggio!...

(continua)

POLITICA ESTERA

5 ANNI FA in Romania

Sono trascorsi cinque anni dal 6 marzo 1945, allorchè la classe operaia romena guidata dal Partito Comunista ha rovesciato il governo della borghesia e del latifondo, instaurando un governo veramente democratico.

In questa lotta il popolo lavoratore romeno ha avuto la fortuna, grazie alla presenza dell'Esercito Sovietico liberatore, di essere al riparo dall'intervento militare degli imperialisti angloamericani e dagli orrori di una guerra civile, cui questi ultimi mirano.

La congiura tramata dal governo dell'ex generale Radescu, sotto il patrocinio delle missioni inglese e americana mirava, attraverso un colpo di stato controrivoluzionario, all'instaurazione di una dittatura militare.

Il Partito Comunista Romeno ha chiaramente additato alle masse, in quelle circostanze, il pericolo che minacciava il paese. Esso ha chiamato il popolo alla lotta per la libertà e per l'indipendenza nazionale e guidandolo con mano sicura, ha sventato il complotto imperialista ordito contro la Romania. Grandiose manifestazioni di centinaia di migliaia di uomini e donne hanno avuto luogo in tutto il paese, in risposta allo appello del partito. A Bucarest, il 24 febbraio 1945, il boia Radescu ha ordinato alle truppe il fuoco contro i manifestanti.

Ma il sangue versato in quella ed in molte altre occasioni, non è stato un sacrificio vano: il 6 marzo 1945, il governo Radescu viene abbattuto e il suo posto è preso dal primo governo democratico, sotto la direzione del dott. Pietro Groza. Per la prima volta nella storia della Romania, le principali leve del potere politico sono conquistate dalla classe operaia, alleata coi contadini.

Nei cinque anni trascorsi dal 6 marzo 1945, grazie all'appoggio in tutti i settori dell'Unione Sovietica e della classe operaia romena, il regime democratico ha attuato importanti mutamenti, per cui la Romania borghese-latifondista è diventata l'odierna Repubblica Popolare Romena.

Il latifondo è stato liquidato, i capitalisti sono stati allontanati dalle industrie, mentre nei villaggi lo sfruttamento praticato dai kulaki viene continuamente arginato e isolato. La nazionalizzazione ha offerto la possibilità di un'economia pianificata: il Piano di Stato per il 1949 — il primo del genere — è stato compiuto e superato dell'8%; la produzione industriale si è accresciuta del 40%, rispetto al 1948, (mentre dal 1927 al 1938, in undici anni di regime borghese-latifondista, essa è aumentata del 55%). Mentre la disoccupazione in massa è la crudele legge del capitalismo, nella R.P.R., solamente nel 1949, il numero complessivo dei salariati è aumentato del 23%. Centinaia di migliaia di operai vengono impegnati nel movimento patriottico dell'emulazione socialista, garanzia delle vittorie degli operai romeni nella lotta per l'attuazione del Piano per il '50. L'elevamento del tenore agricolo ha permesso, nel 1949, la creazione delle prime 56 aziende agricole collettive, (numero in continuo aumento), ponendosi in tal modo le basi dell'avviamento dei contadini lavoratori verso il socialismo.

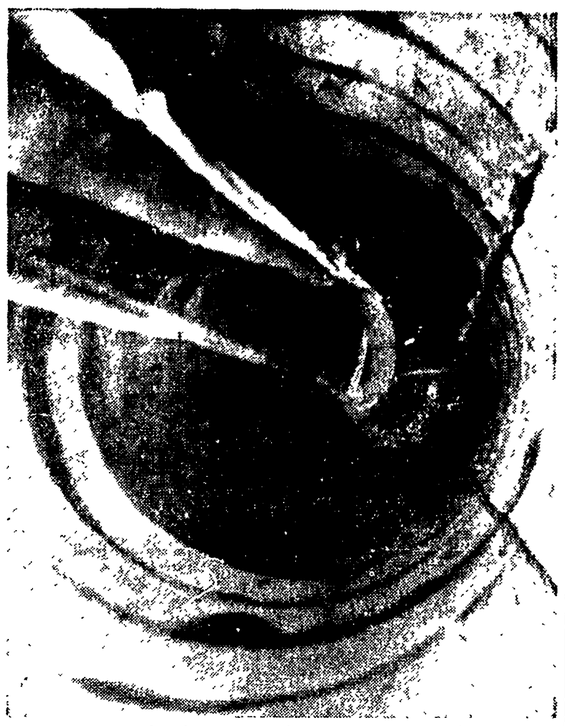
L'aumento della produzione ha pure determinato un sensibile elevamento del tenore di vita dei lavoratori. Il salario medio nell'industria si è accresciuto del 30% e il salario sociale è stato, complessivamente, di 26 miliardi di lei (1 dollaro = 150 lei). Il compimento e il superamento del Piano di Stato per il 1950, nei primi due mesi dell'anno, creano condizioni propizie all'attuazione del primo Piano Quinquennale, che sarà iniziato nel 1951.

Tutte queste realizzazioni raggiunte dal popolo romeno negli ultimi anni sono dovute all'intelligenza del Partito Operaio Romeno, che ha guidato le masse lavoratrici sulla via dell'amicizia con l'Unione Sovietica, della lotta spietata contro l'imperialismo, contro le classi sfruttatrici, sulla via della dittatura del proletariato, che è l'unica via verso il socialismo, verso la pace. Il 6 marzo 1945 ha costituito una tappa nella lotta di classe del proletariato per raggiungere il regime di democrazia popolare, forma della dittatura del proletariato. Giorgio Gheorghiu-Dej ha detto al Congresso del Partito Operaio Romeno del febbraio 1948:

«Il 23 agosto, il 6 marzo, la partecipazione alla guerra antihitleriana, la riforma agraria, le elezioni parlamentari, i mutamenti operati nella seconda metà dell'anno passato, costituiscono gli anelli di una stessa catena, diverse tappe di uno stesso processo di creazione, attraverso la lotta del popolo lavoratore, di un regime di democrazia popolare in Romania. Il risultato di tale processo è la Repubblica Popolare Romena».

Tutti i successi finora ottenuti sono stati strappati con la lotta contro l'accanita resistenza del nemico di classe. Gli ex grossi industriali e terrieri, i kulaki e i residui fascisti, padroni di ieri del paese, tutti agenti delle cricche imperialiste degli angloamericani, organizzatori delle azioni di spionaggio, terrorismo e sabotaggio, hanno subito colpi schiaccianti. Nè l'impiego del boia e delle spie titini gioverà al tentativo degli imperialisti di staccare i paesi di democrazia popolare dall'URSS, per poi trasformarli in colonie e in basi d'attacco contro il Paese del Socialismo.

In stretta alleanza coi paesi democratici e in primo luogo coll'URSS, la Repubblica Popolare Romena sta marciando sulla via aperta il 6 marzo 1945, raccogliendo vittoria su vittoria, colpendo implacabilmente il nemico di classe e le sue mene. Questa via è l'unica che porti alla difesa della pace, al socialismo.



La pompa aspira l'acqua dall'imboccatura del tragico pozzo

CHE C'È DIETRO IL DELITTO DI PRIMAVALLE?

Un "mostro" che si chiama miseria

Noi vogliamo che Primavalle divenga il simbolo di una bruttura che c'era e che non c'è più

Una domenica romana di quest'epoca, quando il cielo è nitido di nubi e il vento scompone i capelli alla gente, è qualcosa che rimane negli occhi. E' un paese enorme che esce a passeggio nelle strade e viene spinto da una misteriosa forza verso le grandi vie della periferia: Roma sciama sull'Appia Antica, sulla Salaria, sulla Cassia, sale le tortuose pendici di Monte Mario e si gode la sosta della settimana, la città dall'alto, il sole, il cielo.

Domenica i romani hanno trovato un'altra via da seguire: Primavalle. Il cielo limpido li ha spinti non verso la spensierata campagna, ma su una strada di commovente pellegrinaggio. Una visita di condoglianza ad una borgata in lutto. Il triste pozzo della Nebbia si è lentamente coperto di anonimi fiori. Le mani di mille e mille bambini romani li hanno posati tutt'intorno. Poi quei bambini si sono affacciati, senza comprendere alla bocca nera del pozzo, ed hanno guardato in giù, trattenuti a stento dalle braccia ferme dei genitori.

Non hanno visto nulla quei bimbi, in fondo al pozzo di Primavalle. Eppure c'è qualcosa, qualcosa che la polizia non cerca, perchè non è suo compito. E' qualcosa che stava negli occhi di tutta la gente che è andata domenica a Primavalle, che ha deposto i fiori, e si è guardata attorno, ed ha riportato a Roma di sera non solo una muta costernazione, ma quasi un sentimento di sdegno.

Ci sono oggi tanti romani in più che vedono chiaro. Hanno aperto gli occhi su una realtà che conoscevano forse soltanto per la lettura di poche righe di pochi giornali. Hanno visto con i propri occhi una piaga crudele e sanguinosa, più crudele ancora — se è possibile — della morte atroce della piccola Annarella di Primavalle. E un delitto, un delitto che è sulle bocche di tutti per la durezza dei suoi particolari, ha smosso le acque torbide delle marrane di Roma. Sono quelle marrane dove da tanti anni si ripete di mese in mese la dolorosa escursione per la ricerca di qualche bimbo scomparso. Tutti quei bimbi hanno un nome che non compare nelle schede della questura, perchè nessuna mano — si dice — li ha gettati nelle marrane. Eppure loro sono le vittime della stessa brutta mano assassina che ha gettato Annarella nel pozzo della Nebbia. La mano del mostro di Primavalle, del mostro di tutte le borgate romane, la mano atroce della miseria.

Noi abbiamo lanciato l'allarme. Abbiamo detto per la piccola Annarella quello che ripetiamo da anni, che non ci stanchiamo di ripetere. Abbiamo detto: «Torniamo a Primavalle. Andate a Primavalle, voi che non ci siete mai stati, guardatevi intorno, e troverete il vero colpevole». Il problema è grave oggi che c'è un morto in più, ma non è meno grave di ieri. E il «Messaggero» giornale «romano» la pensa come noi: «Ma cosa si è fatto, Un grande, enorme nulla. E le borgate tornano sul piano dell'attualità solo allorquando una Anna di Primavalle viene trovata dopo quattordici giorni di ricerche, nel fondo di un pozzo, dal nonno che non saprà mai spiegarsi come ciò sia avvenuto. Poichè il nonno non sospetta che la piccola martire non è vittima di un mostro, di un uomo, di una donna, di un criminale; bensì è vittima di uno stato di cose che non ci si cura di sanare».

Ed ecco il «Momento-Sera», che riprende il tema dell'abbandono pericoloso dei bimbi delle borgate, della massa dei minorenni che «ha una famiglia soltanto nominale perchè ognuno vive quando può e dove può». Ed ecco uomini politici responsabili che si muovono a protestare contro la miseria pubblica, contro il male, contro l'assassino conosciuto di Annarella di Primavalle.

A Primavalle hanno prosciugato un pozzo. Quando prosciugheranno le marrane? Quando andranno al Quarticciolo, alla Borgata Gordiani, alla Valle dell'Inferno, e via via per tutta la cinta della città, in tanti altri focolai di morbo, di avvilimento? Se domani il sindaco di Roma, che è sindaco anche di Primavalle, seguirà il feretro di Annarella, dovrà sentire qualcosa dentro.

La questura cerca un uomo. Noi dobbiamo cercare una responsabilità. E' nostro compito difendere fino all'ultimo la vita sottile delle tante Annarelle, è nostro compito cacciar via l'acqua dalle marrane, il tifo dalle marrane, la tubercolosi dalle baracche scucite.

E' su questo che oggi occorre discutere. E' per questo che, con urgenza, occorre fare qualcosa. Noi vogliamo che Primavalle divenga presto il simbolo di una bruttura che c'era e che non c'è più perchè tanti uomini insieme lo hanno voluto. Noi vogliamo che il pozzo della Nebbia sia prosciugato per sempre.

TOMMASO CHIARETTI

L'operaio che si è calato nel «pozzo della morte» per compiere l'ultimo sondaggio

IGNOBILI TENTATIVI DI FRENARE IL MOVIMENTO CONTADINO

La Celere strappa e getta nell'Aniene 200 alberi piantati dai disoccupati dell'Agro

Da venti comuni i braccianti si sono mossi per riaffermare il diritto alla terra conquistata a dicembre - Infami sistemi di un agrario per distruggere il grano della Lega contadina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIANO ROMANO, *marzo*

Le fanfare dei giovani comunisti, i rintocchi dei campanoni dei comuni, i canti popolari hanno accompagnato domenica mattina la discesa nell'Agro di migliaia di contadini per l'occupazione e la rioccupazione delle terre incolte. Per comprendere la portata ed il significato di questo movimento bisogna ricordare quello — assai più imponente — avvenuto nel dicembre scorso per l'invasione e la semina di centinaia di ettari abbandonati dai proprietari allo stato di pascolo improduttivo: tre settimane e più passate ininterrottamente sui campi, notte e giorno, sotto la pioggia, il freddo, le cariche della Celere e dei carabinieri da migliaia di braccianti agricoli disoccupati. Per questi motivi la lotta ricominciata domenica è apparsa molto più facile. Si trattava in definitiva quasi dappertutto di riaffermare il diritto alla terra conquistata a dicembre.

Troppo tardi ci si sveglia in una città — anche quando ci si alza presto — per veder muovere da venti paesi i cortei contadini. La macchina dell'*Unità*, pur così mattiniera, giunge coi redattori e gli strilloni quando i braccianti sono già sui campi. Ma il giornale che guida la lotta dei disoccupati arriva ancora in tempo per i centocinquanta disoccupati di Fiano Romano che insieme alle donne e ai figlioli dall'alba zappettano il grano seminato tre mesi fa sulle terre dell'agrario Rinaldi. «Viva l'Unità!» gridano i contadini all'auto e alle facce amiche e afferrano avidamente il giornale che parla di loro e annuncia proprio quel giorno la grande vittoria dei fratelli del Fucino. Nel grosso capannello i volti aspri dei vecchi — questa domenica non c'è stato tempo neppure per la barba — le facce severe delle donne arrossiscono d'ira mentre raccontano il sopruso inumano del padrone. I teneri steli del grano comprato chilo a chilo dalla Lega, seminato con cura materna nelle memorabili giornate del dicembre, sono stati rosicchiati dalle pecore mandate di notte dall'agrario a distruggere la fatica dei braccianti.

Nell'Italia di Melissa e di Modena il responsabile di un gesto così cinico, naturalmente, non sta in galera. I contadini hanno fatto la denuncia ma — dice il maresciallo dei carabinieri — come si fa a individuare il colpevole se non ci sono le prove, se mancano i testimoni oculari?

Quanto costa il grano

Quanto è costato ai disoccupati di Fiano questo grano che non è ancora alto un palmo? Otto di loro in galera per una settimana, poi altri dieci per un paio di giorni, tutto un paese al lavoro sotto le intemperie quasi per un mese. «Siamo tutti braccianti disoccupati. Al di fuori dei lavori agricoli non abbiamo altra attività».

La storia dei contadini di Fiano è quella di tutti i senza terra dell'Agro. A dicembre chiesero 140 ettari alla Commissione provinciale e per sollecitare la pratica il capolega scrisse una lettera al Prefetto. La Commissione non ha ancora deciso e Sua Eccellenza non ha risposto. Il vice-prefetto Vaccaro fu invece paterno con la delegazione contadina. «Fate la vostra domanda — disse — e aspettate in santa pace senza dar retta agli agitatori». Ma il capolega fu pronto nella risposta: «Commendatore, anche nel '47 abbiamo fatto la domanda, ma la Commissione le terre non ce le ha date. Per questo le occupiamo».

E i contadini diedero retta agli «agitatori». Anche i braccianti democristiani si iscrissero alla Lega e sopportarono la pioggia e i colpi della Celere come i disoccupati comunisti e socialisti, come tutti i senza lavoro di Fiano, per lavorare la terra sterposa e improduttiva. Domenica erano sui campi a maledire il padrone che fa mangiare le pianticelle di grano dalle sue pecore ed i ministri democristiani che prendono appunti in silenzio quando sentono queste cose inaudite e poi dànno ordini alla polizia.

Alle «Case Rosse»

Come si può continuare ad essere democristiani a Marcellina, quando la Celere arriva sulla tenuta «Case Rosse» e in dieci minuti distrugge il lavoro paziente di una giornata strappando e gettando nell'Aniene i 200 alberi piantati dai disoccupati? Come dar ragione a un governo che organizza sistematicamente la caccia a chi lavora per non morire di fame?

L'atteggiamento tenuto dai partiti e dalle organizzazioni sindacali nei confronti del problema della terra, diventa, qui nell'Agro, la pietra di paragone d'ogni giudizio politico. E i cortei contadini di Monterotondo, Allumiere, Tolfa, Rignano, Campagnano, Lariano, Ottavia e di tanti altri borghi aggrappati sulle colline laziali suonano condanna per il governo che sostiene gli agrari assenteisti. E non c'è polizia che possa frenare questo movimento. Il grano rosicchiato dalle bestie del padrone crescerà ugualmente per le cure dei contadini, le pianticelle trascinate nei gorghi dell'Aniene saranno sostituite domani e i braccianti passeranno ancora le loro nottate sui campi a presidiare il loro lavoro, fino al raccolto.

ANIELLO COPPOLA

SI SONO CHIUSI I LAVORI DEL COMITATO NAZIONALE DEI CONSIGLI DI GESTIONE

Slancio produttivo a tutte le industrie con la realizzazione del Piano del Lavoro

L'intervento del compagno Di Vittorio e le conclusioni di Di Gioia - La mozione risolutiva

Il Comitato Nazionale dei Consigli di Gestione ha terminato domenica i suoi lavori, dedicati all'azione che il movimento dei C.d.G. svolgerà nel campo industriale per la realizzazione del Piano del Lavoro. Tra i numerosi interventi succedutisi alla relazione Di Gioia è stato ascoltato con particolare interesse quello del compagno Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L.

Di Vittorio ha rilevato come le classi lavoratrici siano costrette a sostenere una lotta lunga e dura per il Piano del Lavoro. Piano che pure — se attuato — può risolvere in larghissima parte il problema della disoccupazione e altri problemi fondamentali della nostra vita economica.

La stessa necessità di questa lotta fa toccar con mano a strati sempre più larghi e finora non consapevoli della popolazione quanto la attuale struttura economica del Paese sia contraria agli interessi nazionali. Infatti ogni iniziativa di ripresa economica, ogni iniziativa tendente allo sviluppo della produzione e alla piena utilizzazione dei fattori di produzione urta contro i monopoli industriali e terrieri. E' l'esistenza di queste strutture monopolistiche che impedisce alla collettività di vivere e di progredire.

Il segretario confederale ha indicato ai Consigli di Gestione i compiti di grande importanza ad essi riservati in questa lotta per il massimo impiego, a scopi di lavoro e di pace, dei fattori produttivi. E ha aggiunto: questa azione i C.d.G. la devono condurre in stretto, permanente contatto con i sindacati i CdG *senza* i sindacati o separati da essi non hanno senso, i C.d.G. *coi* sindacati sono uno strumento indispensabile per la classe operaia. La classe operaia, data l'involuzione della struttura economica del nostro Paese, non può più limitarsi ad un'azione di carattere esclusivamente sindacale in senso stretto. Oggi la classe operaia deve anche formulare programmi di aumento della produzione, deve aumentare in genere la propria consapevolezza delle essenziali questioni economiche della vita del Paese. I compiti dei C.d.G. sono perciò, ha ripetuto Di Vittorio, importantissimi; essi devono contribuire a portare la classe operaia alla avanguardia della mobilitazione per il Piano.

Dopo le conclusioni del relatore Di Gioia, il Comitato Nazionale ha approvato una risoluzione conclusiva.

«Il Comitato Nazionale dei Consigli di Gestione — dice la risoluzione — rileva che la depressione generale dell'economia italiana si ripercuote gravemente nell'attività industriale, dove un accelerato processo di concentrazione finanziaria, di accumulazione di profitti e di accaparramento dei mercati da parte dei gruppi monopolistici compromette l'indipendenza economica di tutti i ceti produttivi e — dopo aver provocato licenziamenti in massa e la smobilitazione di centinaia di imprese — porta alla rovina gran parte dell'economia industriale». Indicando nel Piano del Lavoro la via della ripresa, ricordando l'azione precedente dei C.d.G. e le battaglie che i lavoratori dell'industria hanno sostenuto in difesa delle loro fabbriche, la risoluzione dice:

«I Consigli di Gestione, in permanente e fattiva cooperazione con la organizzazione sindacale, devono sviluppare la loro iniziativa in queste direzioni:

— impostazione di *programmi di produzione aziendali e di settore* in armonia con lo slancio produttivo che il Piano del Lavoro vuole imprimere alla nostra economia. Con ciò stesso, questi programmi offriranno una concreta alternativa al pericolo che il nostro apparato industriale sia utilizzato per produzioni di guerra, e sosterranno la necessaria azione preventiva per rafforzare l'*opposizione ai tentativi di licenziamento e di smobilitazione*, che ridurrebbero ulteriormente il nostro potenziale industriale;

— *controllo sui costi di produzione*, al fine di reagire all'ulteriore impoverimento del mercato causato dai prezzi di monopolio;

— *lotta contro lo sfruttamento dei lavoratori*, che il padronato persegue in molteplici forme (ore straordinarie, taglio dei tempi, superincentivi, ritorno a rapporti contrattuali precapitalistici, ecc.), che rappresentano tutte una pericolosa involuzione della struttura stessa del salario;

— *trasformazione e rafforzamento delle aziende pubbliche* (IRI, municipalizzate, ecc.), affinchè diventino strumento d'intervento pubblico contro il predominio dei monopoli».

Per il raggiungimento di questi obiettivi il Movimento dei Consigli di Gestione promuoverà *conferenze di produzione e convegni di settore*, e costituirà *Comitati di settore* e *Comitati dell'industria e dell'economia*, quali strumenti di alleanza all'esterno delle fabbriche fra i lavoratori e tutte le categorie interessate alla prosperità economica.

Il Comitato Nazionale ravvisa — conclude la risoluzione — in questo lavoro dei Consigli di Gestione per imporre la politica economica del Piano del Lavoro, nel loro legame con le masse lavoratrici, nella più stretta collaborazione con gli organismi sindacali, la più efficace difesa contro ogni tentativo di ristabilire l'assolutismo padronale nelle fabbriche e contro ogni tentativo dei fautori di guerra».

Per i contadini del Fucino

La Cellula dell'apparato della Direzione del PCI L. 44.567; Il personale della Lega nazionale delle Cooperative L. 12.000; Sezione P.C.I. di Roccastrada (Grosseto) L. 9.911; Cooperativa vetrai e fiascai di Empoli lire 16.000.

A POCHE ORE DI DISTANZA

Tre persone travolte dal treno sulla Napoli-Caserta

NAPOLI, 6. — Tre disgrazie si sono registrate ieri, a distanza di poche ore, sulla Napoli-Caserta. Nella mattina l'elettrotreno 104, subito dopo lo scalo delle Botteghelle, investiva ed uccideva sul colpo il capo operaio della Direzione di Artiglieria Enrico Campese e la sua fidanzata, che si recavano a caccia nei dintorni. Nel primo pomeriggio, l'elettrotreno 307, anche diretto a Caserta, proiettava fuori il 45enne Pasquale Mancini, di San Prisco che aveva aperto lo sportello presso Marcianise, prima ancora che il convoglio rallentasse la sua corsa. Si presume che l'infelice fosse già morto, quando, pochi istanti dopo, dal sopraggiungere di un treno in direzione inversa, veniva decapitato

Grave sentenza contro un compagno

SIENA, 6. — Oggi, il Tribunale di Siena ha pronunciato una grave sentenza contro il compagno Virgilio Lazzeroni, direttore del settimanale della Federazione comunista senese «Unità e lavoro».

La sentenza condanna il compagno Lazzeroni a un anno di reclusione, condonato per il recente indulto, perchè il settimanale della Federazione comunista senese aveva scritto in un suo titolo queste testuali parole: «Il nuovo tremendo crimine poliziesco di Torremaggiore ha come primi responsabili gli attuali governanti». Il compagno Lazzeroni era chiamato a rispondere del titolo di cui sopra, di avere in altra occasione pubblicato il testo di un telegramma inviato dal compagno Togliatti al compagno Ciani Sindaco di Abbadia San Salvatore e infine di aver pubblicato il testo integrale del manifesto dei partigiani della pace.

Da queste imputazioni il compagno Lazzeroni è stato assolto.

Due malfattori uccisi in un conflitto con i carabinieri

NUORO, 6. — Stamane in località Budduso, un pattuglione di quattro carabinieri veniva impegnato in un conflitto a fuoco dagli autori di un furto. Nel corso del conflitto, i due Angelo Burrai di anni 40 e Melchiorre Sanna di anni 24, rimanevano uccisi.

I risultati delle elezioni greche

(Continuazione dalla prima pagina)

democratico è stata solo una vittoria militare ma la Grecia sta sempre lì, con i suoi problemi politico-sociali più gravi e più acuti di prima e che non potranno essere risolti se non reintegrando nella vita civile i partiti del popolo.

«Cacciati dalla porta i comunisti sono rientrati per la finestra» contata amaramente questa sera un foglio reazionario ateniese. Negli ambienti monarco-fascisti regna il panico. Il Ministero degli Interni questa mattina vista la malparata ha smesso di comunicare i risultati. Manifestazioni popolari indette ad Atene e al Pireo dai partiti di sinistra per festeggiare la vittoria sono state vietate dalla polizia.

Si apprendono intanto altri particolari sullo svolgimento delle elezioni. In molte circoscrizioni non è stata permessa la presentazione della lista del partito di Sofianopulis, a Corfù e altrove quello di Plastiras. Durante la votazione i monarchici sono ricorsi in molti casi al trucco di cambiare all'ultimo momento i seggi elettorali preavvisando gli elettori di destra e impedendo a quelli di sinistra di spostarsi pena l'arresto. Il Ministero degli Interni si è rifiutato di dare il risultato delle votazioni per i 140.000 elettori soldati. L'*Associated Press* riporta che questi risultati «non sono piacevoli per il governo», malgrado i soldati votassero sotto il controllo dei supervisori militari inviati dal generale Papagos.

Per quanto concerne il Partito Comunista le elezioni greche hanno dimostrato la giustezza delle decisioni da esso prese nel sesto plenum, dopo la sconfitta militare del Vitsi-Grammos. Il plenum riassumeva in tre fattori le cause della sconfitta: 1) intervento di Tito venuto in un momento in cui l'apparato economico-militare dei monarco-fascisti stava per crollare sotto i colpi dell'Armata Democratica e che fu da lui salvato in tempo; 2) impossibilità di dare una soluzione ai problemi delle riserve. Gli americani erano riusciti a creare il vuoto attorno all'Armata Democratica con l'evacuazione militare di un milione di contadini dalle zone della guerriglia. Errori di opportunismo di alcuni vecchi dirigenti del Partito che sottovalutando l'azione di agitazione economica, avevano impedito di trasformare questa massa di rifugiati in una riserva della rivoluzione e di organizzare la classe operaia bloccata nella città legandola alla lotta partigiana. Questi errori, affermava Zacariades, risalgono già al '44 all'inizio cioè della guerra civile allorchè esistevano le condizioni per gettare a mare le truppe inglesi, possibilità che le indecisioni e le debolezze di allora dell'Eam impedirono; 3) il mancato aiuto alle formazioni partigiane operanti al sud della Grecia e la decisione americana, dopo il tradimento di Tito, di aumentare la pressione sulla Grecia e sui Balcani. Constatati i nuovi sviluppi della situazione il Plenum del Partito decideva di passare a nuove forma di lotta. L'Armata Democratica veniva sciolta. Venivano mantenuti solo dei gruppi di guerriglia come garanzia contro le persecuzioni monarchiche. Il Partito decideva di porsi alla testa delle rivendicazioni economico-politiche dei lavoratori nelle città e nelle campagne e si proponeva ai partiti di sinistra legali la costituzione di un fronte democratico.

Le elezioni hanno dimostrato che nella situazione attuale questa è la strada giusta. Ma Plastiras e Sofianopulos si convinceranno di questa necessità oggi che la dittatura militare di Papagos caldeggiata dagli americani e rivelata ieri anche in un editoriale del *Times* batte alle porte? O essi, che hanno condotto una campagna elettorale sulla base di promesse popolari, tradiranno il mandato del popolo e si limiteranno ad una opposizione formale e demagogica.

Altri due italiani uccisi in Eritrea

ASMARA, 6. — L'italiano Orazio Onori e sua moglie Elena sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco ieri sera mentre cenavano nella loro abitazione a Ghinda, a quaranta miglia dall'Asmara.

Il guardiano indigeno della loro casa-stabilimento, notorio esponente politico unionista, e sospettato dell'assassinio, è stato rinvenuto più tardi ucciso. Si ritiene che egli sia stato ucciso durante una colluttazione con il figlio 19enne degli Onori. La polizia indaga.

Le origini e l'ambiente del delitto di Primavalle

Dichiarazioni del sen. Conti, dell'on. Calosso, dell'avv. Sotgiu e di Roberto Proietti

Abbiamo chiesto ad alcune note personalità un giudizio sulle origini del delitto di Primavalle. Eccone le prime risposte:

Sen. GIOVANNI CONTI (Rep. ind.)

«Avremo ancora purtroppo rivelazioni dello stato di tanti sventurati abbrutiti dalla miseria, che è una delle cause più gravi di tutte le degenerazioni impressionanti, delle quali ad un certo momento tutti discutono calorosamente. Affermo che non si può inveire contro i colpevoli poichè responsabile di tutto il male è la società che non ha la sensazione dei pericoli enormi ai quali va incontro.

Credo anche che non si può pensare, in certi casi, a rimedi parziali simili a quelli cui pensano i comitati ed i comitatini delle signore e delle persone «perbene». Limitandoci a guardare il problema di Roma bisogna affermare che, se si prende in considerazione ed in studio la situazione delle cosiddette borgate, tanto dal punto di vista economico che da quello dell'educazione morale, si deve giungere a quelle conclusioni pratiche sulle quali ho richiamato in qualche occasione l'attenzione degli studiosi e degli amministratori.

Quando si vuole bonificare una zona densa di gente che si ritiene abbrutita non si deve creare una borgata nè un grosso agglomerato di case, nelle quali trasferire tutta quella povera gente.

Bisogna trasferire gruppi limitati in piccoli centri, dotandoli di istituti scolastici, cucine economiche, giardini di infanzia e ricreatori per ragazzi, nonchè di tutte le assistenze sanitarie possibili.

Non si può certo pretendere di dare fondo a questo tremendo problema in poche parole. Contentiamoci di aver dato qualche indicazione sommaria».

On. UMBERTO CALOSSO (P.S.L.I)

«Un conservatore intelligente, Giustino Fortunato, affermò una volta che la miseria pubblica quando arriva ad un certo grado rappresenta una specie di immoralità. Benchè il caso singolo possa sempre stare a sè, la frequenza di orrendi delitti in questi ultimi tempi, fa pensare che la miseria sia alla radice di questa ondata di immoralità».

L'avv. prof. SOTGIU

«Il delitto di Primavalle ha aspetti umani e sociali che non possono sfuggire alle persone di buon senso. Non v'è dubbio che specialmente i delitti più gravi per efferatezza e per antisocialità affondano le loro radici in condizioni ambientali economico-sociali. La situazione di grave crisi che il nostro paese e Roma attraversano creano certamente inquietudini e squilibri, che sono fattori di attività delinquenziali. Il delitto pone poi un angoscioso problema umano: quello dell'infanzia delle borgate popolari; particolare aspetto del grave e complesso problema delle borgate periferiche.

L'indignazione per il delitto e la profonda pietà per la vittima innocente dovrebbero suscitare un generale movimento di solidarietà umana, che valga a imporre alla attenzione della cittadinanza e degli organi statali e locali la imprescindibilità di risolvere i problemi legati alla esigenza primordiale di una vita civile anche per le borgate periferiche. Disoccupazione, miseria e malattie non sono certo fatte per attenuare o placare gli impulsi al delitto, bensì per esasperarli e farli esplodere. Abbandonare a se stesse le donne e le giovanette in località ove manca ogni possibilità di pubblica e familiare difesa della loro incolumità, pone dei problemi di responsabilità dello Stato e delle classi dominanti che non possono essere ulteriormente elusi».

ROBERTO PROIETTI, campione europeo dei pesi «leggeri»

«La notizia del delitto di Primavalle mi ha raggiunto fuori Roma, e naturalmente i particolari dello orrendo crimine mi hanno dolorosamente colpito. Mi auguro che la polizia faccia luce completa, ma la cosa non finisce lì... Come romano conosco bene l'indigenza che alberga nelle borgate di Roma, e so quale è la vita dei bambini in queste infelici borgate; l'abbandono in cui vivono, la fame che li tormenta e a volte li guasta, le esperienze atroci cui sono costretti ad assistere sino dai primi anni. Penso che sarebbe davvero ora di interessarsi di questa povera infanzia, per evitare che fra qualche tempo il popolo di Roma debba piangere su qualche altra vittima innocente come oggi piange sulla sorte della povera Anna».

IL DELITTO DI PRIMAVALLE

(Continuazione della 1. pagina)

il Moroni e la madre di Annarella ci sono apparsi sfiniti dagli interrogatori e dalla fame (la razione regolamentare è del tutto insufficiente), anche i funzionari della Mobile non hanno un aspetto roseo. Su me e su di Primavalle, le loro opinioni sono discordi. C'è chi sospetta fortemente della madre, chi ritiene colpevole solo l'Egidi. Ma tutti preferiscono parlarne poco. E anche Bartanco, in questi ultimi due giorni, è diventato più reticente.

Ritornati in città, ci attendevano due notizie. Una commoventissima, l'altra assai deplorevole. Una bambina di 12 anni, Luigina Orazi, ha fatto pervenire all'UDI una toccante offerta per Annarella. Essa ha inviato il suo vestitino bianco della prima comunione affinchè ne siano rivestite le povere spoglie della vittima.

L'altra notizia è questa. Ieri, nella sua «ultimissima», in vena di creare un nuovo giallo, come se il tragico fatto di Primavalle già non bastasse, il *Giornale d'Italia* ha annunciato vistosamente in prima pagina la scomparsa di una bambina tredicenne, Anna Maria De Liso, abitante al Lungotevere Testaccio 28. La notizia è stata «strillata» in Piazza Colonna con frasi come questa: «Un'altra bambina assassinata!». E' facile immaginare il subbuglio e lo sgomento dei cittadini. Fortunatamente si trattava di una montatura. La ragazzina, sgridata dalla madre, se ne era andata a Palermo presso una famiglia di parenti, i quali si sono affrettati a telegrafare a Roma. Il padre è già partito per la Sicilia e tutto finirà con qualche scapaccione.

I funerali di Annarella avranno luogo domani, alle 9.30, partendo dall'Obitorio. Secondo le ultime notizie, si prevede che il percorso sarà il seguente: Obitorio, Croce Rossa, Piazzale Tiburtino, Basilica di S. Lorenzo. Nella Basilica sarà officiata la funzione religiosa. Artisti dell'Opera canteranno il *Requiescat in pace* del Maestro Perosi. E' stato disposto un servizio d'ordine adeguato all'enorme afflusso di folla che è facile prevedere.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ESTREMO ESPEDIENTE PER FAR APPROVARE LE "LEGGI SCELLERATE,,

Per forzare la mano all'Assemblea Bidault pone la questione di fiducia

Sciopero compatto dei trasporti parigini - Schuman dichiara che i ministri occidentali studieranno la possibilità di un incontro dei "4,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — *Atmosfera di eccezione oggi nella Capitale: dall'alba autobus e metrò sono fermi per lo sciopero ad oltranza delle maestranze che vogliono, come tutti i lavoratori di Francia, un aumento di 3000 franchi sui salari. Non vi è sciopero che più di questo sia capace di paralizzare la grande Capitale: la metropolitana è stata paragonata al sangue di Parigi, un sangue che scorre per chilometri di arterie sotterranee trasportando, in flusso e riflusso dall'estrema « banlieu » agli animatissimi quartieri del centro, i 5 milioni di abitanti che danno vita alla città. Il « sangue di Parigi » si è arrestato in seguito della decisione presa ieri sera in una grande assemblea del personale dove, dinanzi ad 8000 presenti, solo una ventina hanno votato contro l'immediato inizio dello sciopero. Un tentativo di deviazione organizzato dalla Direzione che ha avanzato all'ultima ora alcune proposte del tutto insufficienti non ha sedato il movimento, sebbene alcuni gruppi di sindacati scissionisti ne abbiano approfittato per ritirarsi dalla lotta.*

L'azione congiunta del Governo e degli scissionisti è riuscita a far circolare una sessantina di autobus sui 2000 circolanti abitualmente. Il pullulare di biciclette, i marciapiedi affollati nella giornata primaverile, hanno rapidamente distrutto le illusioni della stampa reazionaria che sperava addirittura in un sollevamento dei cittadini privati degli abituali mezzi di trasporto; la giornata ha dimostrato come i parigini avessero saputo adattarsi con relativa facilità al sacrificio imposto loro dalla lotta del personale del metrò al cui indirizzo andavano spesso frasi di affettuosa simpatia.

L'azione dei trasporti parigini è stata appoggiata in tutta la Francia da altri scioperi limitati a 24 ore sulla rete tramviaria delle principali città: Marsiglia, Lione, Grenoble, Clermont Ferrand, Lilla, Boulogne, Melhouse ecc. Il loro movimento porta altri 34.000 lavoratori ad unirsi alla già grande schiera — oltre mezzo milione — di scioperanti francesi in lotta per il salario.

Il nuovo sciopero, con tutte le sue visibili conseguenze sulla vita della Capitale, ha aggiunto ulteriore drammaticità alla battaglia senza respiro impegnata a Palazzo Borbone dai deputati comunisti e progressisti per impedire l'approvazione delle leggi « superscellerate ». Dopo un'ennesima notte insonne, 54 ore di dibattito quasi continuo, nelle prime ore del mattino le più appassionanti sedute dell'attuale parlamento francese continuavano ancora. I deputati del popolo si alternavano alla tribuna per combattere a forza di « emendamenti » e lunghi discorsi di denuncia, il colpo di forza governativo. Alle 10 la loro azione incessante otteneva una prima vittoria.

Per porre fine ad una discussione che, con le sue fasi drammatiche ed il suo vigore, aveva già sollevato un'ondata di emozione in tutto il Paese, Bidault era costretto a chiedere un voto di fiducia sulle sue leggi infami ed accettare il nuovo testo presentato dai socialdemocratici, un po' attenuato nella sua violenza, vago e pericoloso quanto il precedente; Bidault però respingeva in blocco qualsiasi altro emendamento.

Su quel nuovo testo il voto di fiducia avrà luogo a partire dalla mezzanotte di domani, dopo le 24 ore di « riflessione » imposta dalla Costituzione francese. Alle 10.20 la seduta veniva tolta

Col suo gesto Bidault ha ottenuto lo scopo di porre fine alla serie di precise accuse che partivano contro di lui dai banchi comunisti: la richiesta di fiducia è di per sè una confessione di debolezza che egli avrebbe volentieri evitato se il successo ottenuto dall'azione comunista non lo avesse costretto a provocarla. Egli è riuscito con questo mezzo ad ottenere solo la pausa di un giorno, pagato con uguale periodo di ritardo per quel voto che egli avrebbe voluto tanto rapido. Da domani a mezzanotte, non appena sarà aperta la discussione sul voto di fiducia, la battaglia riprenderà con rinnovato vigore e i deputati del popolo potranno contare sull'appoggio che in questi giorni il Paese ha manifestato loro con valanghe di telegrammi, comizi, messaggi, incitamenti, proteste antigovernative.

Domani mattina il Presidente della Repubblica Auriol partirà da Parigi diretto a Londra, dove sarà ricevuto dal sovrano britannico che gli offrirà un'intera settimana di festeggiamenti. Egli lascia dietro di sè una situazione in cui il conflitto fra popolo di Francia ed il suo governo diviene sempre più acuto; una sapiente coreografia si sforzerà di far dimenticare queste verità ai cittadini francesi ed agli spettatori britannici.

Uno dei più celebri sarti di Parigi Jaques Fath, ha lavorato settimane e settimane per permettere alla presidentessa « di non apparire mai due volte in pubblico con lo stesso vestito ». I cavalli di sua maestà britannica sono stati ammaestrati perchè non si inalberino alle note della Marsigliese; 92 bagagli accompagnano il capo dello Stato nella sua visita oltre Manica. La carne per il pranzo all'ambasciata verrà spedita direttamente dalla Francia.

Di questi e mille altri particolari la stampa dei due paesi abbonda in questi giorni che pur assistono all'agitazione di ben altri problemi, e li accompagna con mille barzellette, aneddoti, episodi piccanti sulla vita del Presidente, della moglie, dei figli, dei nipotini. Si è perfino saputo che questi ultimi corrono sui pattini a rotelle negli austeri corridoi dell'Eliseo.

Presto però la coreografia rivela la sua inconsistenza. Alla seria situazione del paese che getta un'ombra grave sul viaggio si aggiunge un ambiguo ricordo: l'ultima visita di un presidente francese a Londra risale alla metà del '39, quando l'allora capo dello Stato Lebrun (che per un'altra disgraziata coincidenza è morto proprio oggi a Parigi) fu ospite dei reali inglesi. Erano i tempi dolorosi in cui i governi di Londra e di Parigi avevano compiuto il tradimento di Monaco, in cui Daladier preparava le leggi speciali e la persecuzione dei comunisti, in cui questa politica accelerava l'ora dell'aggressione nazista e della guerra.

I paragoni fra le due epoche sorgono spontanei per i francesi: uguale odio antisovietico dei due governi, uguali propositi di repressione, uguali pericoli per la pace. Il viaggio di Auriol al di là dei suoi scopi diplomatici, nel quadro delle vecchie rivalità tra i due imperialismi, appare come quello di Lebrun, simbolo dell'ondata reazionaria che investe i due paesi. Ma una differenza profonda esiste fra le due epoche: « Il 1950 non è il 1939 » ha gridato ieri un deputato comunista al Parlamento; oggi il popolo è più forte di allora, guidato da un partito comunista che ha ingigantito le sue capacità e la sua esperienza, capace di fare fallire i piani di reazione e di guerra delle classi al potere.

L'ultimo avvenimento della giornata è la Conferenza stampa del ministro degli Esteri francese il quale ha polemizzato con i governanti di Bonn sulla questione Sarrese. Egli ha detto bensì di « non voler aprire una polemica » ma ha aggiunto: « mi dispiacciono certi eccessi verbali in Germania a proposito degli accordi franco-sarresi. Molte cose sono spiegabili con le difficoltà interne del governo tedesco, e io non voglio drammatizzare nulla, nell'interesse della politica che abbiamo intrapreso e che intendiamo continuare fino al successo ».

Schuman ha dichiarato stasera che i ministri degli esteri d'America, di Francia e d'Inghilterra che dovrebbero riunirsi a Londra il mese prossimo, « studieranno i problemi relativi ad un incontro dei quattro grandi ». Si ritiene che la riunione dei tre ministri occidentali avrà luogo il 2 aprile prossimo.

Schuman ha poi detto ai giornalisti che i tre ministri degli Esteri esamineranno la situazione in Estremo Oriente, compresa quella del Giappone, le relazioni con la Cina popolare ed il problema degli aiuti all'Asia sud-orientale e riesamineranno la questione tedesca.

GIUSEPPE BOFFA

MILANO — Lo scrittore sovietico Nicola Tichonov risponde al saluto dei milanesi, durante una manifestazione del Comitato provinciale della pace, svoltasi domenica al teatro Puccini. Nel corso de'la manifestazione ha parlato il senatore Emilio Sereni

IL REFERENDUM DEGLI STATALI

Il 91% per lo sciopero al Ministero del Lavoro

A Milano l'80% è per l'astensione di 24 ore
Grande comizio di Di Vittorio a Napoli

Si sta svolgendo in tutto il Paese, come è noto, il referendum tra i dipendenti dello Stato per decidere sulle forme di lotta da adottare allo scopo di strappare al governo i miglioramenti da tempo richiesti e finora negati ostinatamente. Le prime parziali notizie giunte testimoniano che la categoria si orienta verso una forma di agitazione ampia ed energica, persuasa che sia questo il solo modo per ottenere il riconoscimento dei propri diritti. Di ciò fornisce una prova clamorosa la prima notizia completa e ufficiale sui risultati del referendum: la notizia si riferisce al Ministero del Lavoro.

Su 605 impiegati 510 hanno partecipato alle votazioni per una percentuale dell'85 %, la più alta che si sia mai avuta in ogni altra precedente votazione. Dei 510 votanti, ben 466 (il 91 %!) si sono pronunciati favorevolmente allo sciopero generale di 24 ore. I voti contrari sono stati solo 37. L'avvenimento è tanto più notevole in quanto alle votazioni hanno partecipato anche gli alti funzionari.

Anche negli Uffici del Tesoro la tendenza è analoga. A Milano si conoscono i dati relativi a oltre 8000 statali votanti: l'80 % si è espresso per lo sciopero totale di 24 ore.

Dinanzi a siffatte manifestazioni e al precisarsi della volontà di lotta della categoria, già il governo sembra voler ricorrere alla repressione: un caso viene segnalato alla Prefettura di Genova, dove il referendum è stato vietato. Immediatamente i sindacati di tutte le correnti hanno energicamente protestato. L'arbitrarietà di un tale provvedimento salta agli occhi e, ove i casi dovessero ripetersi e divenir frequenti, costituirebbero un riconoscimento vero e proprio, da parte del governo, della unanime volontà di lotta degli statali.

In questa settimana, le rivendicazioni della categoria saranno di nuovo prese in esame dal Parlamento, ove torna in discussione il progetto governativo. Ieri il compagno Di Vittorio ha pronunciato un discorso a Napoli sull'argomento Erano ad ascoltarlo oltre 10.000 persone. « Gli statali — ha detto Di Vittorio — hanno tutto il diritto di esprimere in piena libertà ed in tutta segretezza, attraverso il referendum, la loro opinione ed io li invito a far sì che questa volontà non esprima più la rassegnazione, perchè ormai è risaputo per esperienza storica che con la rassegnazione non si arriva alla soluzione dei problemi economici e sociali ».

E ha aggiunto: « Che cosa chiedono in definitiva gli statali? Chiedono di avere uno stipendio che sia presso a poco perequato agli stipendi che i lavoratori similari ricevono nelle aziende private. Non si comprende perchè un settore particolare di lavoratori debba rimanere in una condizione permanente di inferiorità. Allora il problema si pone per tutti i lavoratori italiani in questi termini: o noi siamo capaci di portare gli statali ed i dipendenti pubblici in genere, allo stesso livello degli altri lavoratori, oppure questa zavorra nel settore salariale trascinerà indietro le altre categorie di lavoratori».

I ferrovieri decisi a lottare per gli aumenti

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani riunitosi nei giorni scorsi esaminando lo sviluppo del lavori sulle richieste contenute nel memoriale, ha deliberato di agire in modo di eccelerare le trattative in corso

Poichè il problema dei miglioramenti economici è tra i più impellenti, il C.C. ha deciso di continuare, in questa fase, la lotta in comune con gli altri dipendenti pubblici

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 6-12-1949 ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro Morandini Guido fu Tommaso nato a Gambara il 12-12-1894 residente in Roma Via S. Caterina 82 e Furlan Giulia di Giacinto nata a Treviso il 3-3-1907 residente in Roma Via Circonvallazione Clodia 30

IMPUTATI

il 1. del reato di cui all'art. 26, 27, 48, 59, 61 R. D. 15-10-1925 n. 2035 e 516 C. P. per aver prodotto e immesso in commercio come genuino burro deficiente in grasso (64%) recidivo specifico; la 2. del reato di cui all'art. 49 R.D. 15-10-1925 n. 2023 per aver colposamente posto in vendita detto burro come genuino.

Accertato in Roma il 13-10-1949.

Omissis:

Condanna gl'imputati alla pena di lire 4400 di ammenda e lire 80.000 di multa il Morandini e lire 2500 di ammenda la Furlan, ed ordina la pubblicazione del decreto sui giornali « Il Popolo » e « L'Unità ». Ordina la sospensione dell'esercizio per Morandini per il periodo di un anno.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 3-3-1950.

Il Cancelliere Capo
A. Cannizzaro

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1 COMMERCIALI 12

LE MERAVIGLIE della Moda nei Modelli tipi ed Eleganza si pagano in 12 mesi senza anticipo Pellicceria MAPIL, via Campo Marzio 69, Roma. (5036)

2 CAPITALI-SOCIETA' 12

MAPIL PELLICCERIE concede agenzie negozi Mapil tutti grandi e medi centri italiani per vendita rateale modelli pellicceria. Utili ottimi. Requisiti indispensabili richiesti: negozio centrale con vetrina al pubblico: cauzione adeguata; ottime referenze. Richieste alle Pellicceria Mapil, Roma. Via Campo Marzio 69 5036)

7 OCCASIONI 12

ARMADI guardaroba, sportelli, scorrevoli cassettiera interna, bellissimi, varie misure, vendo prezzi bassissimi FACILITAZIONI, viale Milizie 10 (5128)

ATTENZIONE!!! Non illusori risparmi ma pellicce magnifiche. Modelli incantevoli pagando in 12 mesi senza anticipo. Pellicceria Lamar, Via S. Caterina da Siena 46 (Collegio Romano) primo piano. Tel. 67.506. (5135)

VISITATE l'importantissima grandiosa esposizione d'Italia dell'arredamento, 3000 camere, mobili, salotti, lampadari, servizi. Prezzi imbattibili. Lunghe rateizzazioni. Supergalleria Esedra 47 (portone) BABUSCI.

9 MOBILI 12

OCCORRENDOVI Camereletto - Salepranzo Cucine - Soggiorni, qualunque stile e prezzo potrete scegliere vastissimo assortimento - Galleria MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176. Lunghissime rateizzazioni anticipo ne interessi

23 ARTIGIANATO

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni, Via Nazareno (4141)

25 DOM. IMPIEGO E LAVORO 8

SPECIALISTA otorinolaringoiatra offre terzo guadagno per lavoro continuativo anche fuori provincia. Tessera Postale 367437 Fermo posta Napoli. (5651)

COMPROMESSO TRA LABURISTI E CONSERVATORI

Nessun accenno alle nazionalizzazioni nel discorso della Corona di re Giorgio

La tradizionale cerimonia si è svolta in gran gala - Attlee promette a Churchill che non farà niente di "pericoloso,, per quanto riguarda i problemi economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — In un cocchio tirato da pariglie di cavalli bianchi re e regina d'Inghilterra hanno percorso stamani le vie più famose di Londra, alla testa del corteo di carrozze nelle quali facevano bella mostra di sè principi e principesse, duchi e duchesse, baroni e baronesse e in una parola sola tutta l'aristocrazia inglese.

Cocchi dorati, manti di ermellino, diademi di perle, corone ornate di diamanti che brillavano al sole; sete e broccati e damaschi che ricoprivano le nobili figure mollemente adagiate sui cuscini delle carrozze ai lati delle quali sciabole fiammeggianti, cavalli riccamente bardati, colbacchi di pelliccia di orso ed uniformi sgargianti hanno riportato per una mezz'ora Londra indietro nel tempo di 3 secoli; niente meraviglia poichè si trattava della nascita ufficiale del nuovo governo « socialista » britannico e dell'apertura del Parlamento «laburista ». Il tutto può considerarsi una delle solite manifestazioni, le quali dovrebbero servire, ma sempre meno ormai raggiungono il loro scopo, a tener viva la «forza delle tradizioni» e «la bellezza del passato», per rendere il popolo per lo meno sospettoso su qualsiasi innovazione in ogni campo.

Ma dopo la seconda guerra mondiale è ridicolo pensare alla funzione e alla utilità di questa cerimonia.

Accolto da tutti i Lords pavesati delle loro insegne, dai cardinali, arcivescovi in rosso furente, il Re ha aperto la sessione parlamentare col discorso della Corona.

Nel discorso ha preannunciato una politica che ha a che fare col socialismo nella stessa misura del corteo di cocchi dorati e di ermellino. Parole come « socialismo », « nazionalizzazione », « servizio sociale » non hanno contaminato le regali labbra di S. M. Britannica; con il che rimangono ufficializzate le previsioni che davano per certo l'abbandono di qualsiasi elemento socialista nella prossima politica laburista di Attlee, Bevin e Cripps.

Non un accenno a quelle che furono le promesse alla classe operaia con le quali il governo laburista stravinceva nel 1945 le elezioni; esse non furono realizzate se non in minima parte nei primi 5 anni di governo e sono ora destinate ad essere del tutto abbandonate dal secondo Gabinetto Attlee. S. M. Britannica si è invece preoccupato della sorte delle vacche del suo reame. Infatti un lungo paragrafo dell'assai breve discorso è dedicato a misure che il « mio governo prenderà perchè sia estesa la costruzione di speciali grate che impediscano al bestiame di azzardarsi al pascolo sulle strade maestre, dove i pericoli del traffico sono enormi ».

Qui il governo ha osato impegnarsi in maniera definitiva, pensando che i conservatori, cioè i « tory », non vorranno opporsi ad una legge a favore delle vacche »

Per il resto invece il discorso corre su una linea estremamente vaga, in cui, come notano con soddisfezione i giornali della sera, « ogni minaccia di socialismo è scomparsa » e le misure annunciate sono tutte di secondaria importanza, così che anche se i conservatori volessero combatterle, il governo non sarà mai costretto a dare le dimissioni.

Da quanto si può dunque dedurre dal discorso della Corona, i laburisti hanno scelto la strada del compromesso coi conservatori per stare il più a lungo possibile al potere e per evitare le elezioni a giugno, rimandate, così pare, a più tardi. Di questa volontà di compromesso dei laburisti si è avuto prova nel discorso di Attlee dopo quello della Corona.

Il primo ministro britannico Clement Attlee, prendendo la parola ha dichiarato che il governo laburista non intende porre in atto «subito» la legge per la nazionalizzazione dell'industria metallurgica. « Non si tratta di un problema di immediata attuazione — ha soggiunto Attlee — ma tale compito è nei nostri programmi definiti ed è nostro proposito realizzarlo con leggi che il Parlamento sarà chiamato ad approvare ».

La dichiarazione di Attlee indica che il governo laburista, seguendo le direttive già delineate nel discorso del re, ha intenzione di non presentare disegni di legge « pericolosi »

Dopo pochi minuti dalla fine del discorso di Attlee, Churchill ha indetto una riunione del suo «gabinetto ombra» formato cioè da quegli uomini politici conservatori che sarebbero stati destinati al governo qualora il loro partito avesse riportato la vittoria nelle recenti elezioni.

I conservatori hanno deciso di proporre due emendamenti alla mozione formulata dal governo ad approvazione del discorso della corona. La prima esprimerà il rammarico dei conservatori per il fatto che il discorso stesso « non contenga alcun riferimento al futuro dell'industria del ferro e dell'acciaio »; nella seconda invece si farà accenno alla questione edilizia notando come il numero delle case che il governo va costruendo sia ogni anno in diminuzione e deplorando che il discorso della Corona non contenga indicazione alle intenzioni del governo

CARLO DE CUGIS

CROLLA IN CECOSLOVACCHIA UNA GROTTESCA MISTIFICAZIONE

I miracoli anticomunisti di P. Toufar ottenuti con cordicelle ed elastici

Croci che si voltavano verso occidente, angeli in jeep e la Madonna con la bandiera stellata - La Radio Vaticana e la Voce dell'America avevano la loro parte

PRAGA, 6. — Il ministro degli interni cecoslovacco, Nossek, ha rivelato oggi, nel corso di una conferenza stampa una serie di incredibili mistificazioni messe in atto dalla propaganda antidemocratica del Vaticano nel tentativo di sfruttare pretesi miracoli avvenuti in Boemia come prova del fatto che « Iddio non avrebbe tollerato più a lungo i regimi popolari ».

La radio Vaticana, la « Voce dell'America » e la BBC si erano date a diffondere nelle loro trasmissioni racconti di pretto sapore medioevale circa tali miracoli, dei quali Nossek ha fornito alcuni esempi. Il principale episodio si era verificato nel villaggio di Cihost, nella Boemia centrale. L'undici dicembre scorso, il parroco di questo paese, indicando il tabernacolo ebbe ad esclamare con enfasi: « Ecco il nostro salvatore ». Diciannove membri della Congregazione videro allora la croce che si trovava nel tabernacolo, spostarsi verso occidente.

I diciannove testimoni si affrettarono a diffondere la notizia del miracolo il quale ebbe a ripetersi numerose altre volte. Tuttavia il miracolo non era dovuto all'opera dello Spirito Santo, bensì all'opera di padre Josef Toufar, il quale, stando sul pulpito manovrava un complicato sistema di spaghi e di elastici. La tecnica del « miracolo » è stata ora ampiamente descritta dallo stesso sacerdote, il quale ha confessato la mistificazione. La scena è stata anche ripresa cinematograficamente e gli spettatori cechi potranno ammirarla in tutte le sale.

A sua volta la stampa americana si era affrettata a divulgare fra i suoi lettori le descrizioni dei miracoli anticomunisti giungendo al punto di parlare di visioni della Beata Vergine che sventolava la bandiera americana e di angeli alati in uniforme americana al volante di veloci *jeeps*.

Anche in Cecoslovacchia i miracoli del genere di quello di padre Toufar venivano abilmente sfruttati. Ad esempio personalità dell'alto clero, inviate dal Vescovo di Hradec Kralove, Moric Picha, già noto collaborazionista, si recavano a Cihost per accertare l'esistenza di « prove permanenti » del miracolo e ottenere quindi il riconoscimento con decreto papale. Tali personalità si accontentavano di poco; padre Toufar tirava le sue cordicelle e i suoi superiori si affrettavano a riconoscere il miracolo senza chiedere altro e senza neppure toccare la croce.

Alla loro visita faceva ben presto seguito quella di più autorevoli personalità In una giornata di gennaio giungevano a Cihost due individui a bordo di una macchina del Corpo Diplomatico, uno dei quali, più tardi identificato per Ottavio De Liva, rappresentante dell'Ufficio del Nunzio Apostolico a Praga, parlava solo italiano, mentre l'altro faceva da interprete. Il 19 gennaio aveva luogo una riunione di sacerdoti per esaminare il miracolo e il Vescovo Picha nominava addirittura una commissione d'inchiesta per riferire al Vaticano.

Particolare interessante e la celerità con cui le voci e i racconti circa i miracoli venivano diffuse il che non può essere spiegato in altro modo che con un preavviso, dato agli agenti del Vaticano nei vescovati e nelle parrocchie di tutto il paese, dell'imminente verificarsi di un miracolo. La Radio Vaticana e la « Voce dell'America » contribuivano dal canto loro con le loro emissioni alla diffusione dei fantastici racconti.

I sindacati polacchi chiedono l'espulsione dei titini dalla F.S.M.

VARSAVIA. 6. — La segreteria del Consiglio Centrale dei Sindacati ha approvato una risoluzione nella quale si afferma che i capi del movimento sindacale jugoslavo, hanno chiaramente mostra di essersi ormai affiancati agli organizzatori dell'internazionale londinese degli scissionisti in un'attività ostile e provocatoria contro la classe lavoratrice internazionale.

La risoluzione si rivolge quindi alla FSM chiedendo l'espulsione dei dirigenti sindacali titini dalla stessa

IRAGICO CASO DI EUTANASIA A SAVONA

Uccide la figlioletta inguaribilmente malata

Sconvolta dal tremendo dolore la madre rivolge poi l'arma contro di sè e si uccide

GENOVA, 6. — Un drammatico caso di eutanasia, dopo i molteplici verificatisi all'estero è accaduto anche in Italia e precisamente a Savona. Si tratta di un tragico e doloroso avvenimento che ha scosso ed impressionato l'intera cittadinanza.

La protagonista è la trentunenne Lisa Ivaldi, sposata al marittimo Teresia Borruso, siciliano imbarcato sul piroscafo « Armonia » che sarà di ritorno a Savona tra dieci giorni da un suo viaggio atlantico.

La loro figliola Maria, di appena tre anni, era stata ricoverata nell'Istituto Pediatrico Gaslini di Genova per una grave forma di leucemia. Recentemente i sanitari dell'Istituto e altri specialisti consultati dichiararono che purtroppo la bambina era inguaribile. A questa sentenza di morte la madre della bimba era rimasta sconvolta e appariva ormai come uscita di senno. Ieri recatasi all'Istituto Gaslini con pretesti vari si faceva riconsegnare la piccola Maria per ricondurla a Savona. Rientrata in casa stendeva la bimba sul suo lettino, quindi afferrata una pistila che si era procurata una pistola che si era procudella piccola Maria, che moriva all'istante. Poi, rivolta l'arma contro di sè, premeva nuovamente il grilletto, uccidendosi.

L'Ivaldi ha lasciato due lettere, una per il marito e una per i suoi genitori; in esse spiega che non poteva più resistere alla disperazione per l'accertata inguaribilità della sua Maria.

LA QUESTIONE DELLA ZONA B

Risposta di Orlando al discorso di Kardelj

MILANO, 6 — Il senatore Vittorio Emmanuele Orlando ha concesso ad un quotidiano milanese una intervista in risposta al discorso del Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj.

Nell'intervista il senatore Orlando afferma che nella zona B è in corso un tentativo di slavizzazione che assume due aspetti: « Da un lato, rendere più difficile la vita degli elementi italiani, generando un ambiente di intimidazione e di disagio. Dall'altro alterare, in forma or capziosa or violenta, la nazionalità degli abitanti in guisa da trasformare gli italiani in sloveni o croati ».

Su questo problema Orlando ha affermato di possedere un dossier « di prove particolari, contenute in attestazioni autentiche e responsabili Questa documentazione, accuratamente raccolta, ho consegnato ed organi responsabili del governo che potrà servirsene a tutti i fini che riterrà opportuni ».

Polemizzando poi direttamente con Kardelj, Orlando afferma che il discorso del ministro pur abbondando « in violenze verbali » non smentisce i fatti denunciati.

Un gruppo di scissionisti crea l'« Unione Italiana del Lavoro »

La costituzione di una « Unione italiana del lavoro » (UIL) è stata decisa domenica sera dal convegno nazionale delle « Camere sindacali autonome ». Si tratta delle Camere provinciali che facevano parte della FIL e che si sono pronunciate contro la fusione con la « confederazione » clericale. Oltre a questi ex-filini fanno parte del comitato centrale della nuova organizzazione sindacalisti del PSU, del PRI e del PSLI. La UIL ha aderito alla « Internazionale di Londra dei Sindacati liberi ».

Un edificio di 5 piani crolla totalmente a Taranto

Gli inquilini si erano tutti posti in salvo cinque minuti prima del crollo

TARANTO, 6. — Un edificio di cinque piani è crollato questa notte con gran fragore in via Nettuno n. 2. Le 28 persone componenti le quattro famiglie, allogate nello stabile, si erano posti in salvo cinque minuti prima del sinistro per l'allarme dato da un inquilino che aveva notato lesioni di impressionante grandezza sui muri maestri dello stabile.

Il costruttore è stato fermato, lo ingegnere progettista è latitante, e viene attivamente ricercato dalla polizia.

Contrabbando di sigarette stroncato sulla costa tirrenica

LIVORNO, 6 — Il Comando della Guardia di Finanza, proseguendo le indagini in merito all'operazione che portò giorni or sono alla scoperta di circa 6 tonn. di sigarette di contrabbando sulla costa di Populonia, ha sequestrato nei pressi dello scoglio della Meloria, altri 22 quintali e mezzo di sigarette americane, procedendo al fermo di cinque individui ed al sequestro di due motobarche, dopo un movimentatissimo inseguimento nella notte, mentre tentavano di avvicinarsi alla costa.

Sembra accertato che i contrabbandieri non essendo riusciti a sbarcare le sigarette a Populonia, abbiano scaricato la partita in un'isola dell'arcipelago toscano, dalla quale questa notte hanno tentato di trasportarle a Livorno.

In complesso fino a questo momento sono state individuale 18 persone responsabili del contrabbando e sequestrate 766 casse di sigarette americane delle quali 310 dai finanzieri in cooperazione coi carabinieri del posto di blocco di San Vincenzo, 232 dai finanzieri della Brigata di Castiglioncello e 224 dalla motolancia «M.L.8» della Guardia di Finanza Nella vasta operazione sono impegnati tutti i reparti della Guardia di Finanza del circolo di Livorno.

DOPO DICIANNOVE GIORNI DI LOTTA

Stamane gli studenti vittoriosi escono dall'Ateneo di Napoli

Le richieste avanzate sono state in gran parte accolte

NAPOLI, 6 — Domani mattina, alle ore 10.30, con una grande manifestazione che accoglierà l'uscita degli studenti dall'Ateneo, che era da loro presidiato, si concluderà vittoriosamente lo sciopero universitario durato dal giorno 17 del mese scorso ad oggi, e cioè ben 19 giorni.

Le richieste degli studenti risultano accolte nei seguenti termini: 1) Il contributo straordinario di L. 6000 viene ridotto a L. 3000 per tutti gli studenti. 2) La deroga agli sbarramenti biennali viene mantenuta per gli studenti della facoltà medicina e chirurgia in debito di due esami e per quelli delle altre facoltà in debito di 4 esami; 3) La sessione straordinaria di esami interrotta dall'agitazione, quando affrettatamente stava per chiudersi, continuerà con appelli liberi subito dopo la riapertura dell'Università e con un secondo appello che durerà fino ad aprile; 4) Gli studenti reduci usufruiranno di appelli straordinari

Una vibrata protesta dell'Associazione Magistrati

Il Comitato Direttivo Centrale dell'Ass. Naz. Magistrati nella sua seduta del 5 marzo 1950 ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Direttivo Centrale, presi in esame alcuni recenti casi di interferenze di autorità amministrative nell'esercizio della funzione giurisdizionale attraverso l'inammissibile convocazione di un magistrato giudicante presso un Prefetto con riferimento ad una causa in corso ed una conferenza stampa tenuta da un Questore con apprezzamenti sulla attività di un giudice istruttore in ordine allo svolgimento di un processo in corso;

deplora qualsiasi forma di ingerenza di organi del Potere Esecutivo nell'esercizio della funzione giurisdizionale che si risolve in una menomazione dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione per il funzionamento della Giustizia e per la tutela imparziale di tutti i cittadini;

esprime ai magistrati interessati la piena solidarietà dell'Associazione Nazionale Magistrati;

dà mandato al Presidente di svolgere al riguardo l'azione più opportuna presso il Ministro ».

Rinviato il processo per i fatti di Civitacastellana

VITERBO, 6. — Dopo una sospensione di due giorni dovuta alla indisposizione del giudice togato dottor De Carolis, stamane doveva essere ripresa la trattazione del processo per i fatti di Civitacastellana Dato però il perdurare della malattia del De Carolis, il dibattimento è stato rinviato a martedì 14.

LEGGETE "Vie nuove,,

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p p int 3 ore 8-11 14-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8 13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

Ore 9-11 - 15-17 Telefono 45 223 OBESITA'
FEGATO Dott. CASTELLANO
Via Zucchelli, 32 (ang. Tritone) DIABETE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Séquard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
VIA C. ALBERTO, 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE

A NAPOLI
VIA DUOMO 242 (ang S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
Special. VENEREE PELLE ANALISI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI INSEGNAMENTI DI ITALIA-BELGIO PROVA GENERALE PER RIO

La lezione tecnica di Bologna riguarda soprattutto le mezze ali

Gli "azzurri,, non hanno sentito la partita e, messo al sicuro il risultato, hanno giocato fiaccamente come all'inizio - Alla squadra occorrono due interni sistemisti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 6 — Per i tecnici della Federazione Italiana Giuoco Calcio la Partita di Bologna doveva essere una specie di prova generale per i Campionati del mondo di Rio de Janeiro. Essi volevano vedere alla prova l'undici «numero uno» e perciò erano stati convocati i calciatori più quotati, che già avevano disputato parecchie partite in maglia «azzurra».

Purtroppo a Bologna la prova generale è fallita, per motivi psicologici di cui diremo in seguito, però l'incontro, nonostante tutto non è stato avaro di insegnamenti, di preziosi insegnamenti.

La squadra belga, come avevamo scritto nella presentazione, è piuttosto debole. Se l'avessimo affrontata con serietà e giocando con il massimo impegno, sarebbe ritornata a casa con sei o sette reti di passivo. Invece cosa è capitato? Che gli «azzurri» sono entrati in campo sicuri di vincere, tranquilli come uova di Pasqua, assolutamente privi di mordente, e le reti sono state poche.

Stato d'animo errato

E' cosa nota che lo stato d'animo di un atleta di una formazione, influisce enormemente sul gioco quando una squadra scende sul tappeto erboso poco convinta della partita che deve disputare: è ben difficile che giochi bene. Ben di rado il grande campione offre al pubblico una esatta dimostrazione del proprio valore quando si batte contro un avversario da lui giudicato facile. Accade che il campione non si impegna e si batte distrattamente, e finisce per vincere perchè la sua classe è nettamente superiore, ma lascia a bocca amara gli spettatori.

Il pubblico bolognese che da più di cinquant'anni si interessa di calcio, che ha avuto grandi squadre, che è un raffinato in fatto di tecnica, che ha intelligenza e versatilità per la polemica, ha capito immediatamente la situazione ed è perciò che, anche quando perdevamo, non si è scosso e non ha avuto un sussulto, ma ha badato ad esaminare minuziosamente le fasi del gioco e a puntualizzare i difetti più che i pregi. Ben raramente abbiamo visto un pubblico più corretto e competente, e ciò ci ha commosso, ci ha riempiti di gioia.

Dopo 14 minuti gli «azzurri» erano in svantaggio, eppure tra il pubblico non c'è stata paura. Nessuna tensione. La partita si è svolta secondo una linea logica che tutti hanno capito, seguito e persino previsto nei suoi svolgimenti.

Il Belgio, all'inizio, si è precipitato all'attacco battendoci per foga e velocità. Gli «azzurri» troppo sicuri di vincere si sono un po' lasciati sorprendere, anche perchè il gioco volante dei «rossi» era favorito dal vento che impediva che la superiore padronanza sulla palla dei nostri avesse peso. I nostri nazionali giocavano senza credere all'importanza dell'incontro e giunsero al pareggio solo grazie a una prodezza personale di Muccinelli. Muccinelli ha poco fisico, ma cuore generoso ed animo fortissimo, ed essendo un vero sportivo si impegna sempre a fondo.

Nella ripresa la squadra italiana andò all'attacco, e per venti minuti stordì l'avversario. Poi segnate due reti, si afflosciò. Ai giocatori mancava l'animo necessario e una volta che ebbero capito e poi constatato che con il minimo impegno potevano passare e segnare, ripiombarono nell'indifferenza del primo tempo.

Il Belgio ha una squadra che conosce bene il sistema, il suo allenatore inglese lo ha addestrato intelligentemente. Però essere preparati sulla teoria è cosa diversa dal saperla tradurre in pratica, e i belgi in ciò sono veramente insufficienti. Solo tre uomini (Carré, Anoul e Mermans) sanno trattare la palla. Gli altri sono al di sotto della media: imprecisi nei passaggi, *stoppano* a cinque metri, tirano debolmente e senza nessuna precisione. Un Mazzola nella prima linea belga avrebbe segnato cinque reti, ma gli Mazzola non ve n'erano e gli «azzurri» accortisi di ciò immediatamente giocavano senza convinzione. Dopo il terzo goal, quello di Amadei, l'incontro ritornò ad essere noioso e fiacco, al punto che non val la pena di parlarne.

Cosa ci ha detto tecnicamente la prova generale dei «big» per Rio? Prima di tutto che la squadra è più forte quando attacca che quando si difende; vi è un tono nettamente diverso fra le due fasi di gioco: alle azioni offensive partecipano undici giocatori, a quelle difensive sette o otto al massimo.

A Budapest il pareggio era stato strappato da sette giocatori (mediani, terzini, portieri e Amadei, di cui è giusto e sportivo tessere le lodi perchè il romano è un giocatore di una serietà che fa onore al calcio italiano, che si impegna sempre senza platealità), ma in Ungheria la gara era stata unicamente difensiva e l'attacco, tranne Amadei come già ho detto, era stato inesistente. A Londra giocammo all'attacco e perdemmo solo per sfortuna — è la pura verità —, e i goal (di cui uno, il secondo, incassato a causa della nebbia) vennero nei brevi periodi in cui i «bianchi» si scatenarono all'attacco. A Bologna, infine, abbiamo vinto, perchè gli avversari erano mediocri, nei venti minuti in cui la squadra puntò in avanti.

L'attacco non è sistemista

Nè a Budapest nè a Londra nè a Bologna l'attacco seppe dare manfrine alla difesa quando questa era oppressa dagli assalti avversari. In definitiva dobbiamo dire, traendo le nostre argomentazioni dalle esperienze passate, che la nazionale italiana ha un attacco che non gioca sistemisticamente.

Lasciamo stare le ali e il centrattacco che non sono scadenti: Muccinelli, Amadei e Carapellese, visti nel quadro generale delle loro presentazioni in serie A o in Nazionale, restano un bilancio favorevole. Sono le mezze ali (Cappello, Martino e Lorenzi) che come gioco sistemista lasciano molto a desiderare.

Quando la squadra è proiettata in avanti, essendo tre giocatori ricchi di doti tecniche e di estro, allora si muovono in modo redditizio, perchè istintivamente hanno il senso del goal. Anche Cappello a Bologna non ha sfigurato, però Cappello e Lorenzi, più che interni sono dei centroavanti, e Martino è un anziano giocatore sud-americano che non ha più polmoni per il lavoro di spola.

Una mezz'ala sistemista deve essere anche capace di fare il mediano, di lottare in difesa come Loich o Mazzola, non deve essere solo un giocatore da «metodo W»; al contrario, deve essere l'una e l'altra cosa. Uno schieramento con le mezze ali avanzate e il centroavanti arretrato può andare bene in fase d'attacco, ma non in altro momento, e invece la nostra nazionale ha messo le mezze ali in avanti, come in un «doppio vu» capovolto. Inoltre nè Lorenzi, nè Martino, nè Cappello sanno cosa voglia dire «ritornare», per spalleggiare la difesa.

Questi dunque, secondo noi, gli insegnamenti di Bologna. Che nessuno si lasci prendere dall'euforia per la vittoria, e ecceda in emargiasate. Ciò consigliamo soprattutto ai tecnici che dispongono della nostra nazionale.

MARTIN

Il secondo goal di Muccinelli che sta correndo verso il centro del campo. La palla ha sbattuto sotto la traversa ed è entrata in rete

La squadra belga a Venezia

VENEZIA, 6. — Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Bologna, è giunta a Venezia la squadra nazionale belga. Gli ospiti si tratterranno a Venezia fino a domani, in premio della prestazione positiva di domenica contro gli «azzurri».

Le quote del Totocalcio

L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte-premi del 26. Concorso Pronostici è di L. 173.648.640. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 9.218 giuocatori, ai quali spetterà un premio di L. 9.419, mentre agli «undici» che sono 94.423 toccherà la somma di L. 920 ciascuno.

COME NEL '34 CON L'AUSTRIA E NEL '38 CON LA NORVEGIA

Gli "azzurri,, non brillano mai alla vigilia della "Coppa del Mondo,,

Muccinelli ricordò Orsi, ma la sua gioia fu turbata dal pensiero di Boniperti defenestrato - 15.000 persone nel "parterre,, dello Stadio - Il compagno Togliatti alla partita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 6 — *Per la nazionale italiana di calcio la storia sembra destinata a ripetersi, e nell'albo d'oro degli «azzurri» le grandi vittorie e le cocenti sconfitte hanno tutte fra loro dei termini di paragone. Sembra quasi che non vi sia più nulla di nuovo da poter scrivere nell'albo d'oro degli «azzurri», poichè tante loro partite hanno già uno o più precedenti.*

Non è la prima volta che gli «azzurri» deludono. Anzi, quest'incontro Italia-Belgio, penultima fatica internazionale dell'Italia prima della Coppa del Mondo, rassomiglia moltissimo a certe altre mediocri prove che la nostra nazionale fornì alla vigilia dei tornei mondiali di Roma del 1934 e di Parigi del 1938. Se fossimo superstiziosi, saremmo quasi tentati di dire che la magra vittoria sui belgi potrebbe esser presaga di una nostra vittoria al campionato mondiale, proprio come fu nel '34 e nel '38!

L'ultimo incontro che l'Italia giocò nel '34 prima della Coppa del Mondo fu quello di Torino, perduto con l'Austria per 4 a 2.

Nel 1938 il primo incontro eliminatorio disputato in Francia contro la Norvegia nel girone finale della Coppa del Mondo riuscimmo a vincerlo, ma con tanta fatica e con tanta fortunosità (2 a 1 nei tempi supplementari), che dopo di esso ben poca gente sembrò disposta a puntare un soldo sulla nostra affermazione finale, che invece, come si ricorderà, ottenemmo in modo brillantissimo, regolando nei turni successivi la Francia, il Brasile e l'Ungheria.

L'atterramento di Lorenzi che ha causato il rigore fallito da Annovazzi. Il portiere Meert si appresta a raccogliere la palla, sfuggita al controllo di «Veleno», sgambe lato da Aernaudts

Stavolta, alla vigilia del torneo brasiliano, la mediocre prova della nazionale contro i Diavoli Rossi sembra destinata a riaprire le porte del pessimismo e a far presagire una vita difficile per gli azzurri in Brasile, dove incontreremo avversari di ben diversa levatura della squadra belga, e cioè l'Inghilterra, la Svezia, il Brasile, la Scozia, ecc.

* * *

Se la prova di Bologna degli «azzurri» è stata inferiore all'attesa, essa tuttavia non è stata inutile. Ha confermato la classe e l'attitudine internazionale di molti (Giovannini, Boniperti, Amadei, ecc.), ha regalato al manipolo «azzurro» una nuova ala di grande valore, per la quale non è azzardato prevedere un grande avvenire internazionale: Muccinelli, il ragazzo che ha svegliato con la sua spigliatezza i colleghi della prima linea dal torpore che sembrava averli pervasi.

Se per «Topolino» fossimo costretti a ricercare un termine di paragone, a stabilire un confronto con un altro giocatore d'estrema che abbia rivestito in passato la maglia «azzurra», spareremmo grosso: ritireremmo fuori dall'armadio dei ricordi il nome di Raimondo Orsi, nepur lui dotato da madre natura di mezzi fisici eccezionali, e tuttavia irresistibile nello scatto e infrenabile dagli avversari nelle sconcertanti discese. «Mucci» ha appena ventidue anni e mezzo, è all'inizio dell'ascesa: diamogli il tempo di farsi un po' le ossa, di acquistare maggior esperienza, ed avremo l'Orsi della nostra generazione.

La cosa che c'è piaciuta di più in Muccinelli, più ancora dei due goal, è forse sfuggita a molti altri spettatori. Quando, dopo il secondo goal, lo Stadio bolognese gli ha regalato una ovazione quasi frenetica, egli ha sollevato un braccio, come per ringraziare, e — sorridendo — ha fatto cenno di sì, che cioè era contento, che andava tutto bene. Poi a un tratto non ha sorriso più: s'è voltato indietro e ha cercato con lo sguardo il suo amico Boniperti, che stava un po' triste ai bordi del campo, con la gamba ancora dolorante per lo strappo che lo aveva costretto ad uscire e a lasciare il posto a «Topolino». I due ragazzi si sono guardati: Boniperti ha sorriso, e ha stretto le mani come per dire «Mi congratulo». Muccinelli ha risposto anch'egli con un tenue sorriso, ma ha scosso la testa, come per dire «Mi dispiace, ma io non ho nessuna colpa di averti portato via il posto in squadra...».

«Mucci» e «Boni», entrambi juventini, sono molto amici. Sino all'incidente Boniperti era stato il migliore. Hanno insieme meno di quarantaquattro anni. In quel loro cercarsi con lo sguardo e rivolgersi cortesie, senza nessuna invidiuzza, c'è un altro segno di vitalità del calcio italiano. Forse quel dialogo a distanza fra i due ragazzi è la cosa più bella che si sia vista al Comunale.

* * *

Per la prima volta in Italia s'è assistito ad una partita di calcio senza la rete cosiddetta «di protezione». La folla strapiante era giunta fin quasi sulla riga bianca, prova senza precedenti di carismo sportivo e di innata capacità collettiva di ordine e di disciplina.

Nel parterre dello Stadio ci saranno state almeno 15.000 persone. Quelli che stavano più indietro ed avevano la visuale impedita dagli spettatori loro ammassati davanti erano ricorsi all'espediente delle «casse di legno ruote». Avevano trovato nei sottopassaggi delle gradinate qualche sgangherato cassone, addetto in altri tempi al trasporto delle aranciate, chissà, o dei cappelli da sole.

Su ogni cassa di legno salirono in quattro, in cinque, in sei, e anche in dieci. I traballanti piedistalli resistettero per tutto il primo tempo: poi al secondo goal di Muccinelli la maggior parte cedettero, e il loro «crac» fu sommerso dal boato di grida e d'applausi che salutò la rete della vittoria degli «azzurri».

* * *

Poco prima dell'inizio dell'incontro apparve nella tribuna d'onore il compagno Togliatti, in compagnia del sindaco di Bologna Dozza. «C'è anche Togliatti»: la voce si diffuse in un baleno per le gradinate dello stadio, e gli spettatori che si trovavano al disotto della tribuna centrale improvvisarono una cordiale manifestazione al suo indirizzo.

Togliatti ammirò molto lo spettacolo della folla; il suo sguardo si volgeva verso le curve dello stadio, e al di dietro delle porte, dove maggiori erano l'entusiasmo e la calca del pubblico.

Nell'intervallo lo avvicinammo, per raccogliere qualche sua impressione, e naturalmente appresso a noi si accodarono altri giornalisti, desiderosi anch'essi di realizzare «l'intervista volante».

— Ho constatato con piacere — disse scherzosamente Togliatti — che i nostri si sono messi a giocar meglio quando è entrato un altro juventino.

Poi parlò dei belgi, dei singoli italiani, rilevando i pregi e i difetti di ognuno. Disse quali erano stati secondo lui i migliori, e quali i peggiori. L'inviato d'un giornale sportivo, un po' stupito dalla critica dettagliata, ci domandò dopo: «Ma come fa a seguire le cose del calcio? Dove trova il tempo per interessarsi di Parola e di Amadei?...».

* * *

Alla partita il Governo non aveva mandato nessuno, malgrado la sola presenza degli ospiti belgi richiedesse quella di un rappresentante ufficiale italiano.

L'assenza di Andreotti allo Stadio fu davvero strana. Il giovane sottosegretario alla presidenza ci tiene moltissimo alla sua «sportività», e fa in modo di farsi notare il più spesso possibile negli stadi e nei banchetti degli sportivi. Altre volte seguì gli «azzurri» del calcio persino all'estero, sempre in veste di rappresentante italiano (e a Madrid rappresentò l'Italia con tanta convinzione che rimase in Spagna sino a una settimana dopo l'incontro!).

I dirigenti della F.I.G.C. e gli organizzatori dell'incontro sallarmarono un po' quando s'accorsero che stavolta Andreotti non aveva tenuto fede alla sua passione sportiva e non s'era fatto vivo. Temettero soprattutto la suscettibilità degli ospiti belgi, che avrebbero potuto aversela a male per la mancata presenza di un membro del governo. Pertanto presentarono agli ospiti il compagno Togliatti. Il console e i dirigenti della Lega calcio del Belgio gradirono la cosa e si sprofondarono in cortesi inchini. Avevano visto come il pubblico aveva accolto l'ingresso nello stadio del segretario del nostro partito, e non si stupirono certo che gli onori di casa li avesse fatti proprio il capo dell'Opposizione.

RENATO MORDENTI

GIUDIZI BREVI SU "AZZURRI,, E "ROSSI,,

Come hanno giocato i "24,,

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 6 — La squadra italiana ha disputato un primo tempo assolutamente mediocre sotto tutti gli aspetti. Durante questo iniziale scorcio di partita nessun «azzurro» è piaciuto all'infuori di Muccinelli, che al 24' aveva sostituito l'infortunato Boniperti, fino allora migliore degli italiani.

Ed ora ecco in sintesi i giudizi sui 24 atleti:

Sentimenti IV: si è esibito in alcune tempestive uscite da bravo sistemista qual'è, ed anche in due ottime parate fra i due pali. E' rimasto forse sorpreso dal lungo ma fortissimo tiro col quale Chaves ha segnato per i belgi.

Giovannini: dopo qualche incertezza iniziale il nero-azzurro ha sfoggiato parecchi interventi efficaci.

Parola: non di rado battuto nei duelli ravvicinati da Mermans. Il Juventino è apparso piuttosto impreciso sulla palla. Sul finire della partita ha cercato di strafare e di abbagliare il pubblico con qualche suo numero spettacolare. Era il ripiego dettato dal suo invidiabile «mestiere».

Bertuccelli: incerto inizio quello del viareggino, che giocava spostato a sinistra. Il suo impareggiabile scatto gli ha permesso di precedere quasi sempre sul pallone, il suo veloce avversario Van Dierendounck.

Annovazzi: nella maniera più banale ha fallito il rigore quando le due squadre erano ancora alla pari (0 a 0). Però il rosso-nero ebbe il merito di non smontarsi di giuocare sul piano del suo rendimento normale.

Fattori: non a suo agio sulla sinistra, tuttavia si è destreggiato con onore, rendendosi utilissimo alla squadra.

Boniperti: veloce e sicuro sulla palla, impegnò sempre a fondo Anoul, uno dei migliori in campo belga. Un banale strappo muscolare lo costrinse ad uscire.

Muccinelli: è un piccolo atleta che sta diventando un grande giocatore. Con due zampate diaboliche ha sorpreso per due volte Meert, eccellente portiere dei diavoli rossi. Secondo noi Muccinelli dovrebbe essere l'ala destra per Rio.

Lorenzi: un lavoro in sordina, quello del confusionario toscano dell'Inter che fra l'altro ha compiuto un gesto poco simpatico durante la ripresa, contro un avversario.

Amadei: l'interista ha sciorinato parecchie azioni da grande campione: la sua rete venne segnata con un tiro fulmineo ben fatto, potente, che Meert non poteva assolutamente deviare.

Cappello: lento e indeciso durante tutto il primo tempo anche perchè affiancato da compagni disordinati che non lo capivano. Nella ripresa ha azzeccato più di un passaggio.

Carapellese: decisamente fuori forma, qualche sprazzo di tanto in tanto e nulla più.

La squadra belga si è dimostrata più scorbutica da trattare di quanto si credeva, è composta di uomini alti e robusti che corrono e scattano con una certa efficacia. Buono il loro giuoco di testa; semplici ma lineari certe trame dell'attacco.

Ecco come hanno giuocato:

Meert: abile fra i pali, dotato di una presa sicura, massiccio ma agile, coraggioso e deciso in qualche intervento sui piedi degli avversari.

Aernaudts: non ha permesso a Carapellese di ben figurare. Sembrava una colonna della difesa; disgraziatamente (44. minuto) uscì dal campo contuso.

Vallaut: con molta buona volontà ha sostituito il collega Arnoudts. Però non ha dato l'impressione di essere un difensore di levatura internazionale.

Carré: abbastanza veloce; buono il suo giuoco di testa; coriaceo e duro negli interventi contro Amadei. Non ebbe certo una giornata riposante.

Anoul: sia contro Boniperti che contro Muccinelli ebbe da svolgere un compito assai difficile. Abbiamo notato qualche suo provvidenziale intervento.

Van Der Auwera: un onesto lavoratore della palla. Durante il famoso quarto d'ora azzurro della ripresa egli ha spesso girato a vuoto permettendo a Cappello di fare del suo meglio nella giornata.

Mees: non ha permesso a Lorenzi di strafare. Robusto ma corretto.

Van Dierendounck: veloce, ma impreciso ed arruffone.

Verbruggen: ha corso e sgobbato per tutta la partita, però non è un giocatore di spicco.

Mermans: giuoco spesso arretrato il suo. Passaggi al volo puliti e precisi alle ali ne abbiamo visti parecchi nel primo tempo. Efficace il tocco di testa, data la sua più che notevole statura: nel complesso un centravanti di valore rispettabile se pensiamo che doveva battersi con Parola. Tuttavia è mancato come tiratore a rete: la sua specialità, dicono.

Chaves: lo scientifico della squadra; però sgobba e sa calciare il pallone in modo assai potente. Sentimenti IV ne sa qualche cosa.

De Hert: un discreto calciatore mancino anche se ha fallito più di un'occasione favorevole.

GIUSEPPE SIGNORI

27' del primo tempo. Chaves (n. 10) ricevuta la palla da De Hert, sta per frustrare l'ultimo tentativo di Sentimenti IV, facendoglielo passare alle spalle. Sarebbe il goal del 2-0, ma l'arbitro annullerà, essendo ben due, Mermans e Chaves, i «rossi» in posizione irregolare, come la fotografia rivela

★ **Revue Roumaine**

RIVISTA MENSILE IN LINGUA FRANCESE

Tratta diffusamente i problemi dell'arte e della letteratura della Repubblica Popolare Romena in legame con l'attività politica generale del Paese per la costruzione del Socialismo e in difesa della pace.

Contiene romanzi, novelle, lavori teatrali e poesie di scrittori romeni con illustrazioni.

★ **L'ART dans la Republique Populaire Roumaine**

PERIODICO IN LINGUA FRANCESE E INGLESE

Il numero 1 (1949) della rivista che viene presentata in Italia in edizione pregiata a colori, traccia un ampio panorama generale dell'attività editoriale (stampa quotidiana, periodica e libraria) della Repubblica Popolare Romena. Contiene numerose riproduzioni retrospettive della pittura romena ed una lunga serie di note e riproduzioni sull'esposizione annuale di stato di disegno, d'arte grafica e decorativa.

★ **Il Congresso degli Intellettuali della Repubblica Popolare Romena per la Pace e la Cultura**

Numero unico edito dall'Istituto Romeno per le relazioni culturali con l'estero. Contiene tutti gli atti, interventi dei delegati romeni e stranieri, risoluzioni, mozioni ed illustrazioni del Congresso degli Intellettuali Romeni tenutosi a Bucarest nel marzo 1949.

★ **Tourisme et Loisirs**

Ricco album di immagini dei paesaggi e dei luoghi più caratteristici della Repubblica Popolare Romena e delle numerose stazioni climatiche, termali e dei luoghi di cura a disposizione dei lavoratori.

Queste pubblicazioni sono in vendita a Roma presso le seguenti librerie: Croce, via Tre Cannelle, 3; Croce, Corso Vitt. Emanuele, 100; Democratica, Corso d'Italia; Bocca, Piazza di Spagna; Modernissima, Via della Mercede; Michelangelo, Piazza Barberini; Matteucci, Piazza Venezia; Biblos, Via S. Andrea delle Fratte; Vallerini, Via V. Colonna; Marcoaldi, Via Nazionale, 55; Galleria del Libro, Via Nazionale, 246; Vallardi, Corso Vittorio Emanuele Augustea, Via d'Ascagno; Dedalo, Via Barberini, 75; Tombolini, Via IV Novembre, 146

E' USCITO IL TERZO VOLUME DI:

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-URSS, ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA

che riporta la indicazione di circa 2 000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate. Nessuna opera, come questa, permette di tenersi al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi dei seguenti oranche:

I — ASTRONOMIA II — BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata. Antropologia, Paleontologia, Anatomia patologica, Biologia generale, animale e vegetale. Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Ortopedia, Chirurgia plastica, Dermosifilologia, Igiene e Sanità pubblica, Parassitologia, Microbiologia, Immunologia, Tecnica di Laboratorio, Malariologia, Medicina clinica e sperimentale, Medicina tropicale, Medicina sociale, demografica e del lavoro, Medicina preventiva, Psicotecnica, Medicina legale infortunistica assicurativa, Neuropsichiatria, Odontologia, Stomatologia, Oftalmologia, Ostetricia, Ginecologia, Otorinolaringologia, Pediatria, Puericultura, Nipiologia, Radiologia, Terapia fisica, Radiobiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Tisiologia, Urologia, Veterinaria III — CHIMICA, Fisico-Chimica, Fisica, Energia atomica. IV — INGEGNERIA: Industria, Tecnica. V — MATEMATICA. VI — MINERALOGIA: Geologia, Petrografia, Meteorologia, Geofisica, Geografia VII — AGRICOLTURA VIII — ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative IX — LETTERATURA X — ETNOLOGIA XI — FILOLOGIA. XII — SCIENZE POLITICHE XIII — STORIA XIV — ECONOMIA e DIRITTO. XV — FILOSOFIA e PEDAGOGIA XVI — EMEROTECA

E' IN CORSO DI STAMPA IL QUARTO VOLUME

L'opera squisitamente scientifica, e unica nel mondo occidentale. Ogni annata riporta complessivamente 10.000 indicazioni bibliografiche, e consta di 4 volumi di circa 200 pagine ognuno. L'abbonamento alla prima annata, attualmente in corso, è di L. 1000. Gli abbonati possono richiedere riassunti e traduzioni integrali degli articoli citati che potranno essere forniti anche in francese. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'Italia-URSS, associazione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Via XX Settembre, 3 Roma, oppure all'

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO - Via dei Giardini, 42-B

ROMA — Telefono 41-437 — ROMA

Alberto Pellegrini ha vinto la quarta prova del «Palio»

La quarta prova di corsa campestre valevole per il Palio dei Quartieri, svoltasi domenica, è stata vinta da Alberto Pellegrini, dell'U.S.P. Quadraro, che rimane in testa alla classifica per squadre.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1 Pellegrini A. (Quadr.); 2 Rossi R. (Lungaretta); 3. Balice G. (id.); 4. Pacioni S. (Quadr.); 5. Buonamico (Lung.); 6 Franciosi F. (id.); 7. Pellegrini L. (Quadr.), ecc.

TORNEO U.I.S.P. RAGAZZI

Gianicolense - Certosa 5-0

Nella terza giornata d'andata del Torneo Ragazzi dell'U.I.S.P. sul campo Quarticciolo l'U.S.P. Gianicolense ha battuto la Certosa per 5 a 0. L'undici vincente ha giocato nella seguente formazione: Palermi I, Palermi II, Neri; Cervoni, Ferrante, Severa; Cerri, Giuliani, Galmazzi, Della Camera, Liberatori.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

FLORA

VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289

LANERIE - SETERIE - STOFFE PER UOMO

CORREDI - TENDAGGI - TAPPEZZERIE

VOLPI -- STOLE -- MANICOTTI

A PREZZI ECCEZIONALI

PAGAMENTO MINIME RATE MENSILI

TAMMARO - Via Germanico n. 172 (primo piano)